



COMUNE DI LURATE CACCIVIO
Provincia di Como

N. 1

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: CONSIGLIO COMUNALE APERTO PER LA TRATTAZIONE DEL SEGUENTE ARGOMENTO: "SALVAGUARDIA DEL BOSCO SITO IN LOCALITA' BENEDETTA - TORRETTA: INFORMAZIONE ALLA CITTADINANZA E INIZIATIVE DA INTRAPRENDERE.

L'anno **duemilasette**, addì **trentuno** del mese di **gennaio** alle ore **21.50**, presso la Scuola Elementare di Via Volta, previo notifica degli inviti personali, avvenuta nei modi e nei termini della legge, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione.

Risultano:

	PRESENTE	ASSENTE		PRESENTE	ASSENTE
BOTTA Emilio	SI		CLERICI Mario	SI	
FASOLA Gian Paolo		SI	DI GRISTINA Giovanni	SI	
ALAGNA Francesco	SI		RIZZO Angelo	SI	
RIVA Renato	SI		PALAMARA Rocco	SI	
FALZONE Mauro	SI		RINITI Giuseppe	SI	
BENINCASA Luca	SI		LURASCHI Pietro	SI	
CATTANEO Mauro	SI		LAMORGESE Fernando	SI	
TETTAMANZI Marialuisa	SI		GATTI Carlo	SI	
ANGHILERI Rosanna	SI				

PRESENTI: 16

ASSENTI: 1

E' presente, senza diritto di voto, l'assessore Rosanna Auguadro.

Partecipa il Segretario Comunale dott.ssa Lucia Amato.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta e pone in discussione la seguente pratica segnata all'ordine del giorno:

OGGETTO: CONSIGLIO COMUNALE APERTO PER LA TRATTAZIONE DEL SEGUENTE ARGOMENTO: "SALVAGUARDIA DEL BOSCO SITO IN LOCALITA' BENEDETTA - TORRETTA: INFORMAZIONE ALLA CITTADINANZA E INIZIATIVE DA INTRAPRENDERE.

IL CONSIGLIO COMUNALE

SINDACO: Buona sera a tutti, dichiariamo aperta la seduta del Consiglio comunale.

Questo Consiglio comunale ha un duplice scopo, si svolgerà prima di tutto su due sedute, quindi questa sera è la prima seduta, ne seguirà un'altra altrettanto importante che ha un valore diverso.

La seduta di questa sera ha il valore di dare un'informazione corretta sulle problematiche che sono nate per la conservazione del bosco, sulle iniziative intraprese e sulle varie posizioni politiche che ci sono, che però, al di là di tutto, rappresentano un grosso punto di unione tra maggioranza e minoranza, al di là di qualche atteggiamento che - diciamo così - fa parte del normale atteggiamento politico che abbiamo nei Consigli comunali, c'è una grossa intenzione di lavorare insieme per conservare questo patrimonio e di questo ringrazio soprattutto la minoranza.

Quindi questa sera voglio dare anche opportunità al pubblico di partecipare e di partecipare proprio anche con interventi.

Naturalmente, per dare una corretta informazione, dobbiamo far parlare prima i diretti interessati, quindi parleranno i rappresentanti dei capigruppo dopo una mia breve introduzione, e parleranno poi i Sindaci del PLIS, le associazioni e prima ancora di queste parlerà il nostro... questa serata, per essere un pochino staccata dalla politica, abbiamo pensato di affidarla alla Sig.a Emanuela Donetti, che è qui di fianco - giornalista - che farà lei da tramite e gestirà la serata.

Quindi non sono più io, chiuderò la seduta del Consiglio comunale aprendo quello del Consiglio comunale aperto e la serata sarà completamente affidata a lei nella gestione. Questo implica che ci sia un rispetto delle regole, che ci sia un rispetto dei tempi, sui quali insisterà molto Emanuela, per un buon fine della serata.

La seconda serata, che sarà decisa tra una quindicina di giorni, sarà una serata dove ci sarà più una scelta decisionale politico-amministrativa, perché sapremo le decisioni del TAR e avremo recepito i suggerimenti e la volontà della popolazione, quella dei gruppi consiliari e in questa serata andremo a proporre delle iniziative il più possibile unitarie della maggioranza e della minoranza per salvare il nostro patrimonio boschivo.

Per cui dichiaro aperto il Consiglio comunale al pubblico e chiuso il nostro e passo la parola a Emanuela.

EMANUELA DONETTI: Grazie Sindaco. Buona sera a tutti. Ora vi spiego un pochino come è organizzata questa serata.

Iniziamo il Consiglio comunale aperto con una serie di interventi che ci aiutano ad inquadrare la situazione in atto nel Bosco delle Cento Cunette e le vicende che lo interessano nel prossimo futuro.

Prenderanno inizialmente, come prima cosa, la parola i rappresentanti dell'Amministrazione locale, in seguito parleranno alcuni esperti e alcuni rappresentanti delle associazioni e dei Sindaci del territorio.

Ricordo e chiedo gentilmente a tutti i relatori di rispettare il tempo massimo che abbiamo stabilito in 5 minuti per la loro relazione, per consentire a tutti di intervenire e ricordo a tutti che non ci sarà contraddittorio tra le parti.

Al termine delle relazioni, quindi a seduta quando anche la seconda tranche sarà finita, quindi quando avranno finito anche le associazioni locali, sarà possibile anche al pubblico di intervenire con commenti e domande.

Abbiamo visto che siete tantissimi e quindi sarebbe una cosa molto gentile da parte vostra se voleste prenotare il vostro intervento al banco dove c'è Micaela Persi che sta alzando la mano in questo momento; prenotate il vostro intervento in modo che possiamo tenere la serata sempre nel tempo che abbiamo stabilito.

Anche a voi chiedo gentilmente, per commenti e domande, di mantenerci in un tempo breve, sui 5 minuti.

Lascio quindi ora la parola al Sindaco che comincerà con la presentazione.

SINDACO: Grazie. Io comincio illustrando un pochino quella che è la situazione del nostro paese, che è conosciuta. Potete seguire anche sulle slides.

Il nostro Comune ha una caratteristica importante, è molto edificato, la densità abitativa del nostro Comune è circa il doppio dei Comuni limitrofi, in pratica abbiamo lo stesso numero di abitanti, ma sono distribuiti su metà del territorio.

Se mettete la slide presa per via area vedete che del Comune la parte edificata è notevolissima, c'è un angolino circoscritto da una ellisse arancione e quello è il bosco, il bosco di cui parliamo, è l'unico bosco praticamente del nostro paese. Quindi noi siamo un paese che ha poco verde nel complesso, non abbiamo il verde di Olgiate, non abbiamo il verde di Oltrona e neanche quello di Villaguardia o di Bulgaro o di Gironico.

Siamo un paese molto edificato, abbiamo questo bosco e questo bosco è minacciato in maniera molto importante perché malgrado che l'Amministrazione comunale, attraverso strumenti quali per esempio il Piano di Governo del Territorio a cui ha dato inizio, cerca di creare degli strumenti urbanistici che lo tutelino, malgrado il fatto che ci siamo impegnati a fondo per far parte e mettere in piedi il PLIS, il Parco sovracomunale, questo Parco che ha suscitato anche varie polemiche perché sembrava che mettesse chissà quali vincoli, vedete proprio stasera che in realtà siamo un po' indifesi. Stasera si affronteranno a livello di esperti varie tesi, si affronteranno le tesi di chi fa vedere che la volontà politica è quella di difenderlo e le tesi di chi farà vedere che le leggi sono un po' insufficienti e comunque non sono sufficienti a tutelare questo bosco.

Purtroppo c'è una carenza molto importante in questo senso e anche noi, pur facendo parte del PLIS, abbiamo molte difficoltà a tutelare questi boschi che sono rimasti. Pensavamo facendo il PLIS per lo meno che il bosco restasse bosco, ma ci rendiamo conto che alterando opportunamente le richieste e presentandole in determinate maniere, è possibile avere delle concessioni che vanno molto al di là del motivo per cui sono state chieste.

Perché un Consiglio comunale aperto? Perché questo bosco è molto importante in quanto rappresenta l'ultimo polmone verde del nostro paese.

La Società Alba ha chiesto un'autorizzazione alla Provincia - paesaggistica, idrogeologica e forestale - di trasformazione temporanea di una parte del bosco di sua proprietà in località Benedetta, che in realtà per noi è la Torretta. L'area ha una superficie complessiva di 88.000 mq, di questi ben

24.000 saranno interessati dal progetto.

Cosa prevede questo progetto? Questo progetto prevede, e a questo fine ha chiesto al Comune un permesso di attuare un intervento di recupero morfologico dell'area (state bene attenti ai termini), la richiesta è di recupero morfologico dell'area e il progetto prevede una riqualificazione completa attraverso lo scolmamento delle depressioni naturali.

Praticamente per fare questo chiede di mettere a dimora 100.000 m³ di materiali, che dovrebbero riempire tutte questi avvallamenti che noi consideriamo naturali - e difatti abbiamo fatto fare anche uno studio geologico che lo dimostra - però malgrado questo, date le attestazioni che loro hanno fatto alla Provincia, la Provincia di Como ha dato il permesso di attuare il progetto e il Comune invece ha negato l'autorizzazione, perché una parte di autorizzazione è anche comunale.

Quindi la parte che riguarda il Comune è stata negata e abbiamo cercato di bloccare il progetto.

Per fare questo lavoro cosa deve fare questa società? Deve disboscare l'area, quindi deve prima di tutto disboscare l'area e deve con le ruspe tirare su anche tutti i ceppi, tirare su le radici e poi colmare e questi avvallamenti molto irregolari diventeranno una bella piana e dopo si potrà parlare di ripiantumazione.

Spariranno quindi tutte queste vallette naturali, però gli alberi che verranno ripiantati impiegheranno molto tempo per crescere, non è che domani li piantano e ricrescono e in più ogni giorno sono previsti 20, 30, 40 camion che trasportano materiali avanti e indietro, quindi ci saranno problemi di creare delle strade e ci sarà un via vai interminabile di automezzi.

Il bosco quindi subisce un peggioramento e un attacco pesantissimo. Inoltre facendo diventare pianeggiante tutta questa area, potrebbe anche crearsi il presupposto per un utilizzo futuro dell'area come area edificabile.

Quindi, siccome io vi voglio dare semplicemente e brevemente in due minuti quello che è il mio pensiero, degli amici mi hanno dato da leggere queste righe e io ve le leggo perché rappresentano proprio quello che è un po' il problema e quello che penso.

E' un testamento, è un testamento di un pellirossa; questo pellirossa scrive al Presidente degli Stati Uniti nel 1854, a Franklin, perché il Presidente

degli Stati Uniti vuole comprare gli ultimi terreni che hanno questi pellirossa.

Dice: "Il gran capo di Washington mi manda a dire che vuole comprare la nostra terra. Egli invia anche espressioni di amicizia e di benevolenza - un po' come ha fatto la Società Alba con noi - gentile da parte sua, visto che come sappiamo ha ben poco bisogno della nostra amicizia, ma prenderemo in considerazione la sua offerta - dice questo capo indiano al Presidente degli Stati Uniti - perché sappiamo che se non vendiamo l'uomo bianco può venire con le armi a prenderci la nostra terra.

Come si può comprare o vendere il cielo, il calore della terra? L'idea per noi è strana. Se la freschezza dell'aria, il luccichio delle acque, non sono in nostro possesso, come potete comprarli? Ogni parte di questa terra è sacra per il mio popolo, ogni ago scintillante di pino, ogni lido sabbioso, la nebbia dei boschi fitti, ogni insetto è sacro alla memoria e all'esperienza del mio popolo, la linfa che scorre negli alberi conserva il ricordo del pellirossa. Il pellirossa si è sempre ritirato davanti all'avanzare del bianco, come la nebbia della montagna fugge davanti al sole del mattino; egli tratta la terra e il cielo come cose che si possono comprare e vendere come pecore o monili, il suo appetito divorerà la terra lasciandosi dietro soltanto un deserto. Non esiste un luogo tranquillo nelle città dell'uomo bianco, un luogo in cui ascoltare il mormorio delle foglie a primavera o il fruscio delle ali degli insetti, solo il rumore che è insulto per le orecchie. Ma forse è che perché io sono un selvaggio e non comprendo? E che cosa diventa la vita se l'uomo non può ascoltare il grido solitario dell'uccello notturno o il gracidio delle rane nello stagno?

Io sono un pellirossa e non capisco. Gli indiano preferiscono il suono dolce del vento che danza sulla superficie di uno stagno e l'odore spesso del vento lavato dalla pioggia o profumato di pino.

L'aria è preziosa per il pellirossa, perché tutte le cose respirano, l'animale, l'albero, l'uomo, hanno lo stesso respiro. L'uomo bianco non si accorge dell'aria che respira, l'aria è preziosa per noi perché l'aria è il respiro di ogni essere vivente."

Quindi mi sento più vicino a questo selvaggio che agli uomini del giorno d'oggi.

E passo la parola al nostro Sindaco dei ragazzi - sapete che noi abbiamo il Consiglio comunale dei Ragazzi - c'è il nostro caro Edoardo Zanini che è il nuovo Sindaco eletto dai ragazzi della scuola media, e questa è un'iniziativa che ci permette di far crescere e di far capire i meccanismi istituzionali della democrazia ai ragazzi e siccome loro sono molto attenti a questi valori, sono la nostra speranza per il futuro, abbiamo invitato anche loro e sentiamo che cosa hanno da dirci.

EDOARDO ZANINI: Buona sera a tutti i presenti. Anche noi del Consiglio comunale dei Ragazzi in collaborazione con quello degli adulti ci siamo impegnati ad affrontare il problema che ci è stato sottoposto del disboscamento della zona della Benedetta.

Da una votazione tra noi consiglieri è stata decisa all'unanimità la nostra contrarietà a questo progetto. Pertanto stiamo coltivando una certa sensibilità per quella piccola area boschiva rimanente sul nostro territorio. In essa svolgiamo diverse attività di gioco, di corsa, che non vogliamo smettere di praticare.

Gradiremmo almeno conoscere delle motivazioni plausibili che porterebbero alla distruzione del bosco, dato che quelle fornite si sono rivelate inadeguate e infondate.

In attesa di una risposta della Società, continuiamo a manifestare la nostra disapprovazione con l'appoggio di tutti i ragazzi della scuola media.

Adesso lascio la parola agli altri consiglieri Luca Bernasconi e Chiara Angelini, Giulia Folci e Andrea Guglielmetti che leggeranno le slides su questo problema.

CONSIGLIERE C.C. DEI RAGAZZI: Dopo numerosi incontri e approfondimenti sul tema della salvaguardia dell'ambiente, il giorno 31 gennaio 2007 il Consiglio comunale dei Ragazzi riunitosi su proposta della Commissione consiliare Ambiente e Territorio dei Ragazzi, ha espresso il seguente parere in merito al progetto di trasformazione temporanea del Bosco delle Cento Cunette.

Il nostro parere: "Noi ragazzi della scuola media di Lurate Caccivio vogliamo che il bosco non sia distrutto, vogliamo continuare a giocare e a ritrovarci tra amici. Per noi il territorio che ci circonda deve essere un luogo da salvaguardare e rispettare, il suo ambiente deve rimanere così come l'hanno lasciato i nostri nonni, i nostri genitori e ancora prima la storia della

gente di questo paese.

Preservare l'ambiente vuol dire per noi rispettare le piante, gli animali e la conformazione delle nostre care cunette, così particolari che ci permettono ancora di correre e di saltare con le nostre biciclette.

Rispettiamo la natura permettendo a tutti noi ragazzi e ragazze di respirare ancora un po' di verde e di silenzio.

CONSIGLIERE C.C. DEI RAGAZZI: L'albero della felicità è simbolo dell'armonia presente ora nel nostro amato bosco, che sta per essere compromesso a causa dell'imminente problema del disboscamento.

Con i bei sentieri che si snodano nel bosco possiamo correre, andare in bici e passeggiare. Lo faremo ancora con i TIR che ti tagliano la strada?

CONSIGLIERE C.C. DEI RAGAZZI: Cataste di legna sono state amucchiate ai limiti del bosco. Fino a dove arriveranno? File e file di castagne vengono annualmente raccolte da famiglie gioiose, vogliamo veramente?

EMANUELA DONETTI: Ringraziamo il Sindaco Zanini e tutti i ragazzi del Consiglio comunale dei Ragazzi che ora, se vogliono, sono liberi di lasciare l'aula, perché d'altronde è tardi e domani c'è scuola. Quindi se volete potete lasciare l'aula.

In questo momento do la parola ai capigruppo. Prende la parola il capogruppo di minoranza Fernando Lamorgese.

CONSIGLIERE LAMORGESE: Buona sera a tutti. Io premetto che in 5 minuti non ci sto, perché ho provato a starci dentro e non ce la faccio, però sforerò di pochissimo.

EMANUELA DONETTI: L'importante è che sia di pochissimo.

CONSIGLIERE LAMORGESE: Il mio intervento praticamente va a chiarire un attimino cosa è avvenuto, perché noi parliamo di dove siamo arrivati ma non abbiamo detto ... Allora io parto dal 2003 quando alla precedente Amministrazione fu portata una proposta per la realizzazione turistico alberghieri sull'area di cui parliamo questa sera.

Voi dovete sapere che in quest'area praticamente venivano chiesti 10.000 mq per una casa anziani, 31 bilocali, 14 trilocali e 10.000 mq di albergo. Questa era la richiesta del 2003.

La proposta chiaramente fatta nel 2003, visto che parliamo di bosco, non trovò terreno fertile e fu praticamente archiviata.

Adesso un piccolo inciso a livello personale. Nella scorsa campagna elettorale molti, alcuni di quelli seduti in questo Consiglio comunale - io ero candidato Sindaco per il Gelso - sono andati nelle case a dire che Lamorgese Fernando voleva cementificare il Bosco del Monte Sinai. Penso, vista la situazione, che non era vero niente.

Veniamo a quanto accaduto. Bisogna fare una premessa, a giudizio mio chi ha avviato gli interventi nel bosco del Monte Sinai ha sicuramente altri e successivi e superiori interessi rispetto a quelli paventati nella richiesta e quindi ritengo che questo primo intervento di 25.000 metri su 88.000 sia

Secondo me si vuole arrivare da un'altra parte.

Tutti i gruppi politici presenti in questo consesso, siano stati essi di maggioranza o di minoranza, sia nei programmi elettorali che nelle linee-guida per la stesura del PGT approvate in Consiglio comunale all'unanimità, hanno preso solenne impegno con i cittadini di proteggere le bellezze naturali, i beni ambientali e quindi il paesaggio nel suo insieme e in particolare gli edifici di pregio storico, artistico, culturale, le zone agricole, i torrenti e le zone boscate, il tutto in funzione del miglioramento della qualità della vita dei nostri cittadini.

Queste erano le enunciazioni delle nostre premesse per vivere meglio a Lurate Caccivio.

Premesso questo, appare evidente che comunque non per fare la solita polemica politica, ma qualcuno ha parlato bene ma ha razzolato male, perché ci troviamo a questo punto dopo ben 6 mesi dalla presentazione della richiesta in Comune, e spiego l'affermazione con l'analisi dell'iter procedurale della richiesta dei privati.

So che è un po' noioso ma cercherò di farlo veloce. 16 gennaio 2006: gli interessati chiedono alla Provincia di Como l'autorizzazione alla trasformazione del bosco. Il 4 luglio 2006 la Provincia autorizza la trasformazione del bosco e comunica questa cosa al Comune il 14 di luglio. A questo punto non c'è un contraddittorio ma io le domande le faccio, poi mi risponderà al prossimo Consiglio, però io dico: Signor Sindaco perché il Comune di Lurate Caccivio non ha proposto ricorso al TAR della Lombardia contro il provvedimento emesso dalla Provincia entro 60 giorni come previsto

dalla legge, dal documento che è arrivato in questa Amministrazione?

Mi dica ancora Signor Sindaco perché lei non ha impugnato l'atto, inoltrando eventualmente, se avevamo perso i termini dei 60 giorni, ricorso straordinario al Capo dello Stato contro il provvedimento emesso dalla Provincia entro i 120 giorni dalla data di notificazione dell'atto? Il tutto naturalmente è previsto nel provvedimento dirigenziale della Provincia, non è una cosa che mi sto inventando io. Chi aveva qualcosa da dire poteva impugnare l'atto di rilascio dell'autorizzazione.

Nessuno ha fatto niente, i tempi erano 14 settembre 2006 e l'altro era 14 novembre 2006. La prossima volta vedremo un attimino di approfondire questo problema.

Se veramente le stava a cuore la salvaguardia del nostro bosco, ci dica perché non ha fatto il suo dovere per il quale si era impegnato con i cittadini di Lurate Caccivio. Quale oscuro mistero si nasconde dietro questo? Il 21 luglio gli interessati finalmente - finalmente per loro - presentano la pratica in Comune, tenete presente che sono partiti a gennaio del 2006, quindi a luglio col loro bel permesso dell'Amministrazione provinciale vengono in Comune e chiedono di poter fare l'intervento. La pratica viene presentata il 21 - ragazzi, signori e amici - e il 24 di luglio va in Commissione edilizia, la quale - per carità - lo sospende con un paio di motivazioni. Il 25 di luglio l'ufficio tecnico comunica immediatamente alla parte che la pratica non può essere portata avanti se non ci sono determinati ...

Anche qui chiedo: Signor Sindaco ci dica perché la pratica viene analizzata tra il 21 di luglio e il 25 di luglio, in un tempo record di 5 giorni. Qual è la motivazione di questa grande fretta? Tenga presente, tenete presente che il 21 era venerdì, il 22 e il 23 erano sabato e domenica e gli uffici sono chiusi, il 24 era lunedì e va in Commissione, e il 25 c'è già la lettera.

Sfido qualche cittadino che ha presentato pratiche in Comune se in 5 giorni hanno avuto una risposta. Penso che per il futuro tutti i cittadini godranno e beneficeranno di questa procedura, visto che per noi è uno standard di qualità.

Io mi chiedo a questo punto quando la pratica è stata istruita. Non lo so, se lunedì è arrivata al protocollo, deve essere portata giù... una pratica di

così tale importanza viene portata

Peraltro io voglio capire una cosa, io sono abituato a leggere i documenti e me li sono guardati, io mi chiedo... c'era praticamente una prescrizione imposta dall'Amministrazione Provinciale nelle prescrizioni particolari al primo capoverso che diceva che prima di tutto bisognava chiedere il parere ad Arpa. Peraltro questa cosa la trovo nella relazione del geologo incaricato dal Comune, cioè la pratica non è stata mandata all'Arpa e non è stata andata all... però è stata analizzata dalla Commissione.

Mi sembra che la procedura sia stata un tantinello accelerata. Bravi, complimenti. Potevamo avere più tempo per ragionare e riflettere, ma noi siamo brillanti, bruciamo le tappe nel caso di specie, mentre all'esterno nessuno sa nulla, all'interno lo sa chi l'ha gestita. A questo punto chi è il responsabile di questo regalo ferragostano?

Il 28 di luglio la parte richiedente deposita le integrazioni velocemente; la pratica viene inviata in Commissione il 4 settembre e ottiene un bel parere favorevole all'unanimità, con prescrizioni. Stavolta abbiamo marciato male, perché l'altra volta 5 giorni e questa volta ... da lunedì 28 a lunedì 4 settembre, compreso il sabato e domenica. Ma bravi, eccezionali. Ripeto, questa procedura d'ora in avanti la studiamo per tutti i cittadini però.

E a questo punto a me viene voglia di dire "ma va là". Anche qui avevamo tempo per rispondere ai richiedenti entro il 28 di ottobre 2006, ma noi rispondiamo un mese prima, il 28 settembre 2006. E nessuno sa niente, salvo voi.

A questo punto è colpevole il silenzio. Ma perché? Potrebbe nascere a seguito di questo un'imputazione di responsabilità talmente evidente che non può essere un'accusa pretestuosa della minoranza. La parte comunque controdeduce alle nostre comunicazioni dei motivi ostativi all'accoglimento della pratica, perché poi comunque il parere che è uscito è stato la non volontà di rilasciarla. Il 10 ottobre il responsabile del procedimento determina di non rilasciare il permesso di costruire.

Da quel momento specifico nessuno sa niente, nessuno parla.

Cosa ha fatto il Sindaco che si ritrova un parere favorevole della Commissione edilizia, il cui Presidente è il nostro esimio Assessore all'urbanistica e ai LLPP Sig. Mario Clerici, suo delegato, che credo abbia

promosso il parere positivo da parte della Commissione, stante che lo stesso nulla ha opposto in sede di analisi sia del 24 di luglio che del 4 settembre, e peraltro anche sull'..... è povero il nostro bosco. Perché era importante la procedura, importantissima.

Poco altro, incontri in Amministrazione Provinciale del Sindaco, una lettera alla stessa il 19 dicembre dicendo "guardate che avete sbagliato, dovete revocare", avevamo gli strumenti di legge e non li abbiamo adoperati e al 19 dicembre andiamo a chiedere "sentite, revocate, perché avete sbagliato, ci sono delle cose che non vanno". A parte anche le denunce penali che sono venute a sapere.

E siamo a dicembre, poco prima di Natale. Ma va là, mi viene proprio voglia di dire sempre questa frase. La mano sinistra non sa quel che fa la destra, dopo ben 5 mesi finalmente il Signor Sindaco qualcosa ha tirato fuori dal cilindro, e intanto nessuno fuori e forse anche dentro, sa niente. 5 mesi di immobilismo e pasticcio politico e intanto i 120 giorni utili per il ricorso sono trascorsi. Bravi, bravissimi.

Qual è stata la risposta politica al problema? E' solo una questione tecnica. E il bosco che fine fa? Ma non abbiamo un settore ambiente tutela del territorio. Ma sì, va bene, lo sappiamo dal dicembre e quando lo diciamo in giro visto che nessuno sa niente? Beh, parlo io con i capigruppo - adesso io non so chi abbia fatto questi discorsi - però me l'immagino. Prima del Consiglio comunale del 21 dicembre 2006 noi veniamo messi al corrente in 10 minuti, dieci, che sta succedendo questa cosa. Noi che rappresentiamo voi cittadini per ben il 55%.

EMANUELA DONETTI: Signor Lamorgese, mi scusi, stiamo passando i 7 minuti.

CONSIGLIERE LAMORGESE: Sto finendo. Le ultime due cose. Così gli facciamo un bel regalo di Natale anche a loro. Abbiamo avuto un bel regalo di Natale, anche noi non abbiamo passato un bel Natale, tanto provvederanno loro a pubblicizzarla poi all'esterno. Praticamente qui nessuno voleva prendersi la responsabilità di dire quello che stava succedendo, speravano lo facessimo noi, poi è uscito a gennaio. E intanto pochi sanno e pochi sanno molto, cioè pochi sanno poco e pochi sanno molto di questa vicenda e chi ha la responsabilità di questo vituperio ambientale viene pure difeso: salviamo il bosco. E poi vedremo le responsabilità dell'irresponsabile che non c'è.

Mi sembra molto pirandelliana questa cosa.

Ancora poco altro. Il 22 dicembre viene notificato il ricorso al TAR dalla parte richiedente, cioè si oppone al nostro parere contrario, il 10 gennaio nominiamo il nostro legale di fiducia e il geologo. Fino al 10 gennaio tutto tace ancora. Il 24 gennaio, ancora incontro con i capigruppo e si decide il Consiglio comunale aperto, articolo sul giornale, lettera a tutte le associazioni e chi ne ha di più ne metta e finalmente la cosa viene resa pubblica. 6 mesi dopo.

Facciamo fronte comune contro lo scempio del nostro bosco. Siamo tutti d'accordo, viviamo qua, cosa vogliamo? Una cosa contraria? Però sono passati 6 mesi, la politica non è esistita, la Commissione preposta è stata sentita dopo gli accadimenti, non prima, è stata sentita dopo e nel frattempo 25.000 metri sono già stati disboscati.

Qualcuno, secondo me, ha avuto interesse a far sì che le cose andassero in un certo verso. E' lapalissiano dai documenti.

Secondo me questa può essere titolata un nuovo film "La finta difesa del bosco".

La mia relazione dimostra quanto asserito ed ora per quanto detto siete secondo me sul banco degli imputati. Non potete dopo 6 mesi venire qua a dire "salviamo il bosco" dopo che avete sporcato la procedura con atteggiamenti... facevamo ricorso. La gente è il vostro giudice, ma in questo momento nessuno paga l'errore commesso. Complimenti.

Se la società richiedente dovesse vincere il ricorso al TAR, avrete sulla vostra coscienza questa grande vergogna. Avete interessato tutti, chiudendo la stalla però quando già i buoi erano scappati. Se c'è stata malafede pagherete il vostro ...

In conclusione, chiedo le dimissioni di chi ha permesso che si arrivasse a questo grave momento e queste dimissioni le dovete capire voi chi ha sbagliato, non sono io che ve lo devo dire, non mi interessa, ma chi ha sbagliato però non ha più diritto di stare qua, perché dopo 6 mesi non si può venire qua a raccontare le fiabe ai cittadini.

Invito tutti comunque a firmare la petizione proposta per salvare il bosco, speriamo che il Signori ci dia una mano in questo momento e che riusciamo a salvare il nostro bosco. Io in quel bosco sono cresciuto, abitavo di fronte,

per cui conosco i fiori, i chiodini, io sono innamorato dei boschi e chi mi conosce lo sa...

EMANUELA DONETTI: Signor Lamorgese, fra 10 secondi le tolgo la parola.

CONSIGLIERE LAMORGESE: Grazie a tutti per l'attenzione e scusate.

EMANUELA DONETTI: Diamo ora la parola al Signor Rocco Palamara di "Per cambiare Lurate Caccivio e Castello". Le chiedo gentilmente sempre i 5 minuti, non imiti l'esempio del suo predecessore.

CONSIGLIERE PALAMARA: Io voglio parlare in faccia alle persone, perché io stasera avrei voluto fare un discorso a braccio come sono abituato a fare, però dato che ci sono limiti di tempo, ho sintetizzato il mio intervento.

Buona sera a tutti e grazie di cuore per la vostra partecipazione a questa eccezionale seduta del Consiglio comunale. Vorrei che non fosse stata mai fatta per questo motivo, per difendere il bosco messo in pericolo dal Sindaco e dall'Assessore Clerici.

Un grazie particolare a Fernando per la sua eccellente e sentita relazione e un grazie anche al Sindaco dei Ragazzi e ai suoi assessori per i loro sentiti e sinceri sentimenti.

Questa sera ho imposto a me stesso una tregua contro il Sindaco, perché voi sapete che sono un accanito avversario del Sindaco per tutte le scelte sbagliate che egli ha fatto. Ho cancellato quindi dalla mia mente le 265 pagine, tante sono quelle che ho scritto sul mio sito "percambiare.it" sulle numerose pessime scelte del Sindaco Emilio Botta e della sua Giunta.

Nonostante questi nostri buoni propositi, non possiamo nascondere a noi stessi e a voi tutti che qualcuno - e ce l'ho qui di fronte, Sig. Mario Clerici - dal luglio del 2006 a tutt'oggi, anzi questa sera io al suo posto mi sarei vergognato di lo dico chiaramente, sta cercando di prenderci in giro, nascondendoci la verità sul tentativo di distruzione del Monte Sinai. E già su questo il mio collega Lamorgese ha citato dati, fatti e circostanze.

Cari concittadini e care concittadine, noi da sempre ci siamo battuti per abbellire, per riqualificare il nostro territorio, per noi che da tanti anni abbiamo l'onore di sedere su questo tavolo, la volontà di chiunque di distruggere una parte rilevante del Bosco di Monte Sinai rappresenta una vera e propria disgrazia ambientale. Scusate il tono, ma io di fronte a questo tentativo di distruzione mi ribello, mi appassiono.

Nel 1985 quando ero Assessore all'ecologia, ho fatto inserire nei cartelli ecologici lo slogan "Dà anche tu una mano per un ambiente pulito e sano". Questa sera purtroppo dobbiamo prendere atto che il tentativo di devastare il nostro bosco di Monte Sinai è in parte riuscito, perché se voi andate a vedere qualcosa è stato fatto, molti mq di superficie sono già stati disboscati.

A nome mio e dei gruppi consiliari di minoranza chiedo a ciascuno di voi una mano sincera per la difesa del nostro patrimonio boschivo millenario e credo che me la darete, perché voi siete qui stasera veramente per difendere il bosco. E non vorrei fare polemica, però le cose che sono avvenute bisogna saperle, conoscerle, perché per conoscere e capire il presente bisogna conoscere il passato.

Tale patrimonio infatti è stato messo in serio pericolo dall'Assessore Mario Clerici.

EMANUELA DONETTI: Mancano 15 secondi ai 5 minuti.

CONSIGLIERE PALAMARA:e dai suoi collaboratori che tutti insieme hanno fatto e fanno finta di volere salvare il nostro bosco, ma in realtà con i fatti hanno dimostrato di volerlo distruggere. Per noi è colpa loro se nel Monte Sinai molte migliaia di mq di superficie boschiva sono già stati devastati dalle motoseghe e dalle ruspe e se altre parti di esso subiranno la stessa cattiva sorte.

La salvezza del Monte Sinai non è una priorità né di destra, né di centro e né di sinistra, di conseguenza tutti noi senza distinzione di colore politico dobbiamo fare di tutto e di più per fermare le ruspe e le motoseghe di coloro che vogliono provocare un irreversibile catastrofe ambientale a Lurate Caccivio.

Care amiche e cari amici, dichiaro pubblicamente di condividere l'opinione dei miei colleghi, del mio collega capogruppo di minoranza che mi ha preceduto, senza alcuno spirito polemico inoltre debbo esprimere anch'io la mia profonda amarezza e il mio sconcerto: 1) perché né il Sindaco, né la Giunta ha presentato ricorso immediato al TAR della Lombardia entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni contro il provvedimento della Provincia di Como...

EMANUELA DONETTI: Signor Palamara, mi scusi un attimo, solo un attimo! Signor

Palamara, il Signor Gatti rinuncia ai suoi 5 minuti in favore suo.

CONSIGLIERE PALAMARA: Grazie. ...mediante rimodellamento del suolo ed estirpazione di sterpaglie, perché invece di proporre la presentazione del predetto ricorso all'autorità competente, l'Assessore Mario Clerici cosa ha fatto? Nella seduta della Commissione edilizia del 4 settembre e in quella del 24 luglio 2006 - non può negare che non è stato così - ha votato a favore e adesso vuole difendere il bosco! Ma questa è una presa in giro dei cittadini. Per la escavazione e il riporto di materiali per il riempimento delle vallette naturali e millenarie del nostro Monte Sinai.

Questa è la prova inconfutabile che l'Assessore Clerici assieme ai suoi nascosti sostenitori voleva e vuole distruggere il nostro bosco, perché un così catastrofico intervento di devastazione ambientale né il Sindaco, né l'Assessore Mario Clerici hanno avvertito il dovere istituzionale di convocare la Commissione Urbanistica, la conferenza dei capigruppo ed il Consiglio comunale aperto anche, che è stato fatto dopo 6 mesi, per informare i consiglieri comunali e la popolazione di quanto stava per accadere nel bosco del Monte Sinai.

4) Perché il Sindaco dopo più di 120 giorni dal rilascio della predetta autorizzazione Provinciale, e cioè il 21 dicembre 2006, ci ha informato della devastazione del bosco in corso di attuazione. Se lui avesse voluto effettivamente difendere il bosco sarebbe dovuto venire prima, ma sapeva che se Palamara avesse saputo una cosa simile, avrebbe fatto lui il ricorso al TAR, allora praticamente c'è stata un'omertà assoluta per impedire a Palamara e a tutti i consiglieri comunali di potere fare qualcosa di concreto per il bosco, e questo non è tollerabile.

Da questi amari e sconcertanti interrogativi emerge l'esigenza di sapere: 1) quando il Sindaco è venuto a conoscenza del fatto che il suo delegato, Assessore Mario Clerici, aveva espresso parere favorevole al predetto progetto di devastazione ambientale del nostro bosco; 2) per quale motivo lo stesso Sindaco solo il 21 dicembre 2006 ha informato il Consiglio comunale dell'accaduto, cioè quando non si poteva più presentare ricorso al TAR o al Consiglio di Stato. 3) Perché il Sindaco Botta non ha revocato e non revoca subito l'Assessore Clerici Mario, che ha dimostrato di avere dimenticato e quindi di collaborare per motivi a noi sconosciuti alla discussione del bosco

del Monte Sinai.

A tale riguardo noi ricordiamo che appena lette le carte della pratica edilizia del disboscamento del bosco del Monte Sinai, abbiamo chiesto da subito attraverso un volantino sottoscritto da tutti i consiglieri di minoranza che abbiamo fatto qui questa sera, le dimissioni dell'Assessore Mario Clerici e del Sindaco Botta, ciò perché temevamo che il Sindaco fosse stato d'accordo con Mario Clerici. Se lui non è d'accordo, stasera deve annunciare la revoca, altrimenti è corresponsabile.

Pensate che la proprietà dice che c'era una vecchia cava di benedettini e non è tollerabile che si inventino delle storie per potere ottenere certi permessi.

2) Sulla rinuncia a presentare ricorsi al TAR della Lombardia e al Consiglio di Stato contro il sopracitato provvedimento della Provincia di Como. Prendiamo atto che anche questa sera il Sindaco Botta non ha dato alcuna risposta a queste doverose constatazioni di fatto e alle nostre esortazioni a fare rimettere o a revocare l'Assessore Clerici.

Signor Sindaco Botta, dimostri alla popolazione che non è stato preso in giro dal Sig. Mario Clerici, suo delegato e Presidente della Commissione edilizia. Signor Sindaco Botta, revochi immediatamente l'Assessore Mario Clerici per i suoi gravi errori urbanistici a cui si è appellata la controparte nel suo ricorso al TAR della Lombardia.

Sindaco Botta, revochi l'Assessore Clerici per le sue inopportune dichiarazioni fatte alla stampa, per giustificare il suo pessimo comportamento e quello della Commissione Edilizia.

Precisate queste cose, per amore della correttezza e della verità, ripetiamo ancora una volta che utilizzeremo tutti i mezzi legali per impedire a chiunque di distruggere il polmone di verde del Monte Sinai, che i vostri avi - più che i miei perché io non sono nato qui - hanno salvaguardato nel corso dei secoli. I vostri avi, che sono anche i miei avi, perché anch'io sono italiano, hanno salvaguardato il bosco per migliaia di anni, arriva qui un funzionario della Provincia, con tutta la nostra Commissione benemerita edilizia e praticamente ci hanno messo in queste condizioni. Speriamo che qualche cosa si possa fare.

Per il raggiungimento di questo obiettivo abbiamo proposto e proponiamo

pubblicamente la costituzione di un Comitato denominato "Via le motoseghe e le ruspe dal bosco", i rospi ci stanno bene, ma le ruspe no. Questa è una battuta.

Per cercare di impedire adesso ed in futuro la distruzione del nostro patrimonio naturale. Tale Comitato è formato da almeno un rappresentante per ogni gruppo consiliare e da tutti i cittadini residenti, secondo noi nei prossimi giorni si dovrebbe riunire per elaborare le opportune iniziative per salvare il nostro bosco dalla sua distruzione.

L'unica cosa è che legalmente si può chiedere in questa fase, dal momento che il Comune non si è mosso prima, la revoca del provvedimento alla Provincia per autodifesa. E' previsto questo istituto giuridico, però è l'ultima cartuccia che ci possiamo sparare, noi avremmo dovuto sparare le altre cartucce si cui abbiamo parlato prima per potere difendere realmente ed effettivamente il nostro bosco.

Con la richiesta di costituire immediatamente questo Comitato e con la proposta di approvare al più presto possibile un'apposita variante al PGT per la creazione di un parco pubblico e di un percorso vita nel Monte Sinai, terminiamo il nostro breve disserto per dare la possibilità a tutti i presenti di partecipare al Comitato. Grazie di cuore per la vostra attenzione, scusatemi se sono stato come al solito accalorato e appassionato, però questo è il mio carattere e io di fronte a certi fatti gravi e a certi attentati ambientali purtroppo ho questa sensibilità. Vi chiedo scusa per l'atteggiamento appassionato e vi ringrazio ancora una volta. Buona sera.

EMANUELA DONETTI: In questo momento prende la parola Mauro Cattaneo della Lista comunale di maggioranza.

CONSIGLIERE CATTANEO MAURO: Buona sera a tutti. Io volevo sicuramente evitare le polemiche stasera e mi rifacevo, come ho già accennato, alla prima delibera che aveva approvato questo nuovo Consiglio comunale. Mi limito a leggere i primi paragrafi che dicono: "Gestire il territorio nella consapevolezza che esso è un bene infinito con valori da riconoscere, tutelare e salvaguardare affinché le future generazioni ne possano usufruire; salvaguardare i valori naturali, ambientali e paesaggistici, arrivando a perimetrazioni e realizzazione di adeguate porzioni di territori da destinare a; individuare nel contesto già urbanizzato aree da salvaguardare e da

destinare a verde pubblico; valorizzare e proteggere i parchi per evitare il territorio già urbanizzato parzialmente edificato ecc. ecc."

Ecco, su questi criteri io affermo che si è sempre basata l'attività, le scelte e le decisioni prese da questa Amministrazione comunale. Si è infatti scelto, innanzitutto per quanto riguarda gli edifici pubblici, di non pensare a nuove edificazioni ma di valorizzare tramite ristrutturazioni degli edifici già esistenti. Questo vale per la scuola di Via Regina Margherita che verrà trasformata in biblioteca, la sistemazione di questa scuola dove stiamo tenendo questo Consiglio comunale, la ristrutturazione dell'edificio di Via Carovelli che è destinato ad alloggi, nido, ecc. ecc.

Altre iniziative, altre opere e interventi atti a favorire il miglioramento della qualità della vita all'interno del nostro Comune sono stati fatti, soprattutto per quanto riguarda il garantire percorsi protetti all'interno del paese, garantendo più sicurezza ai pedoni, ai ciclisti, realizzando in fase di progettazione le due piste ciclopedonali che dal cimitero raggiungeranno il centro di Lurate, quella lungo il Lura, adeguamento e rifacimento dei marciapiedi, zone protette in Via XX Settembre, in Via Bulgaro, sono previste anche qui davanti in Via Volta e in Via Casale ecc. ecc.

Soprattutto un'altra cosa interessante che è già stata fatta e molto importante da parte di questa Amministrazione per la salvaguardia del territorio e oltre, è stata un'approvazione di una integrazione al regolamento edilizio che pone particolare attenzione all'aspetto del risparmio energetico. Oltre alla tutela del territorio già edificato, sicuramente abbiamo tenuto conto e abbiamo voluto tutelare anche le aree verdi.

Abbiamo ridato sicuramente slancio e un contributo fondamentale alla costituzione del PLIS. Ci siamo però resi conto, nonostante le polemiche, in parte anche costruite che hanno osteggiato questa istituzione, che nonostante questo non basta, per cui è forse il caso di pensare che gli strumenti non bastano e prevedere nuove norme che tutelino maggiormente le poche aree boscate e di interesse che ci sono ancora nel nostro territorio.

E anche per tornare alla questione in discussione questa sera, noi siamo sicuramente contrari al progetto presentato dalla Società Canturina e abbiamo

tutta la volontà di tutelare il bosco in questione.

Per questo io, senza rispondere o senza scendere in polemica, ma proprio per le affermazioni appena fatte, mi sembra di sostenere a nome personale e di tutto il gruppo, ripeto, tutto il lavoro fatto fin qui, ringraziando il contributo importante che ha dato l'Assessore Clerici all'interno della Giunta per il lavoro che ha svolto. Questo non vuol dire chiudere o non voler ascoltare le critiche, non è questa la serata per fare discussione, è già stato preventivato un prossimo Consiglio comunale nel quale non c'è nessuna volontà di sottrarsi a una discussione approfondita e seria. E' necessario però secondo me, per il valore che ha la serata di stasera, trovare davvero un'unità di intenti fra tutti quanti, gruppo di maggioranza, minoranza e cittadini di Lurate Caccivio, per pensare davvero di salvaguardare questo bosco.

Per cui abbiamo steso una bozza di mozione da presentare, che poi sicuramente non è da presentare stasera, la vedremo tutti quanti assieme per poterla migliorare. Per stare nei tempi evito le premesse che sono semplicemente un resoconto di quello che è lo stato dei fatti, mi limito quindi semplicemente a leggere la parte propositiva:

"Il Consiglio comunale ritiene che la realizzazione del progetto di cui alla richiesta, modificherebbe radicalmente e definitivamente la morfologia del suolo, riducendo fino a scomparire un importante polmone verde che è di fondamentale rilevanza per gli abitanti di Lurate Caccivio e dei Comuni confinanti con l'area in questione. L'autosufficienza ecologica dell'ecosistema sarebbe irrimediabilmente compromessa, di collegamento ecologico verranno eliminate e spazi attualmente ancora fruibili dalle persone raggiungibili facilmente e in breve tempo dai centri abitati non avranno più la possibilità di essere utilizzati per passeggiate a piedi e a cavallo, raccolta di funghi, castagne e percorsi in bicicletta. Le vallette naturali formatesi nel corso dei secoli verranno riempite, l'area così appiattita perderà le sue peculiarità caratteristiche e gli alberi in futuro ripiantumati impiegheranno anni per arrivare a riformare un nuovo bosco. I sentieri saranno trasformati in vere e proprie strade a causa del transito di automezzi.

Per quanto esposto, il Consiglio comunale impegna la Giunta comunale a

bloccare la realizzazione del progetto per preservare l'ambiente naturale, far valere nelle sedi opportune, anche legali, le motivazioni atte a giustificare il diniego e favorire la fruizione pubblica della zona boschiva, perseguire gli obiettivi di salvaguardia e tutela dell'ambiente previsti nell'ambito degli strumenti urbanistici vigenti e in particolare per anche attraverso acquisizione di terreni ove consentito.

Chiede all'Amministrazione Provinciale di Como di rivedere e revocare le autorizzazioni paesaggistiche, idrogeologiche e forestale impropriamente concesse, tenendo conto delle ragioni espresse nella lettera di diniego.

Di porre in atto le iniziative necessarie alla salvaguardia, tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale attraverso gli strumenti urbanistici vigenti e del e quelli che dovranno essere previsti come degli interventi forestali.

Di proteggere, preservare e conservare assolutamente gli ambienti boscati delle zone prealpine, sia collinari sia si pianura, quali zone di valenza paesistica nonché di salute pubblica, in quanto si tratta di polmoni verdi in aree compromesse e a rischio di PM10 e altri inquinanti atmosferici."

Questa è solamente una bozza sulla quale si chiede il contributo di tutti per poterla migliorare ed eventualmente aggiornarla in base agli eventi che potranno accadere, tipo il giudizio che avremo sul ricorso del TAR. Grazie a tutti.

EMANUELA DONETTI: Ringraziamo i capigruppo di minoranza e di maggioranza che hanno preso la parola. Ricordo a tutti che questa sera non c'è contraddittorio, quindi a tutte le domande che sono state poste verrà risposto in una seconda seduta del Consiglio comunale aperto, quindi nessuno si aspetti in questo momento una risposta.

In questo momento invece prenderà la parola Fabrizio Righi del settore agricoltura e foreste dell'Amministrazione Provinciale di Como, che spiegherà i motivi per cui è stata concessa l'autorizzazione.

FABRIZIO RIGHI: Buona sera a tutti. Io sono il responsabile dell'ufficio foreste della Provincia. Siamo stati invitati, sono stato invitato io ed è stato invitato l'Assessore Bini che stasera non è presente, io rappresento la Provincia unicamente da un punto di vista tecnico, quindi non farò discorsi politici perché non è mio compito. Intendo per discorsi politici anche

discorsi di scelta di merito, io parlerò di questioni prettamente tecniche.

Innanzitutto ringrazio l'Amministrazione di averci dato la possibilità di intervenire e di spiegare ai cittadini l'iter, quello che è successo.

Il tempo a mia disposizione non mi consente di entrare nei dettagli e di spiegare delle cose che sarebbero importanti, perché ci sono, sia per quanto è stato scritto sui giornali, sia in certi interventi che ho sentito stasera, ci sono delle imprecisioni piuttosto rilevanti, che devo far notare.

Io andrò proprio al sodo, alle cose essenziali, qualora voleste - perché certe cose probabilmente faranno pensare - degli approfondimenti, rimango a disposizione qualora la moderatrice lo ritenesse opportuno.

Innanzitutto stiamo parlando di un'istanza, i tempi sono stati correttamente descritti prima, correlata di un progetto, di una relazione geologica, che è stata presentata al nostro ufficio, come tante altre, perché noi ci occupiamo di trasformazione del bosco, siamo l'ente, la parte tecnica dell'ente che autorizza queste cose, sia per edificare case, per edificare strade, per edificare tutto quello che nei Comuni si fa - ahimè - a scapito o del bosco o del terreno agricolo, perché così è.

E' una trasformazione temporanea. Cosa vuol dire? Vuol dire che l'area è boscata, l'area è boschiva, vuol dire che lo strumento urbanistico dice che lì è boschiva, quindi ci deve rimanere il bosco, l'autorizzazione, ovviamente secondo i crismi di legge, per legge intendo la legge regionale n. 27 del 2004 e succ. circolari, regola e stabilisce delle norme molto precise su queste concessioni. E' temporanea perché è stata richiesta per 24 mesi.

Cosa vuol dire temporanea? Vuol dire che una volta eliminato il bosco per realizzare qualcosa, e nel nostro caso è un riempimento con materiale di scavo, ma avrebbe potuto essere altro, fognatura o qualsiasi altra cosa...

(Dall'aula si replica fuori campo voce) no, non rifiuti, assolutamente no, è tassativamente vietato, perché è deposito di materiale inerte e neanche da demolizione, solo materiale di scavo naturale. Facciamo una cosa, lasciatemelo dire, poi le domande rimango a disposizione successivamente.

Allora, temporanea, 24 mesi, alla data dei 24 mesi la provincia di Como deve trovare un impianto di bosco, deve trovare il bosco. Il bosco dovrà essere realizzato secondo il progetto di rimboschimento che è stato approvato e che è allegato all'istanza.

Gli altri dati li conoscete, quello è un bosco ceduo di robinia, con presenza di altre essenze. Per noi il riempimento è la giustificazione alla trasformazione, ma noi ci occupiamo solo della parte forestale, cioè del fatto che viene eliminato temporaneamente un bosco e che viene sostituito.

Chiaramente in questo gioco noi dobbiamo avere dei vantaggi, perché altrimenti non avremmo potuto autorizzarlo. Allora, è vero quanto detto che il bosco che verrà successivamente reimpiantato sarà sicuramente più giovane e sicuramente impiegherà del tempo per assolvere le funzioni che quello attuale svolge, però sarà sicuramente di qualità migliore, intendo forestale. Perché? Perché ci saranno specie autoctone, ci saranno specie più pregiate in senso forestale ribadisco, in più la società ha versato 14.000 euro alla Provincia per i 24 mesi, che la Provincia è tenuta entro 3 anni a impegnare, tramite l'albo delle opportunità di compensazione, per miglioramenti forestali o per rimboschimenti, dei quali possono usufruire tutti gli enti o Onlus.

La società ha altresì versato una fideiussione di 85.879 euro; questa fideiussione - vedete che sono cifre precise, perché derivano da parametri che non ci siamo inventati noi, sono parametri di legge applicati rigorosamente - con questi soldi in caso di mancata realizzazione del bosco, la Provincia è in grado di escutere la fideiussione e provvedere a proprie spese, nel senso con l'escussione della fideiussione, al ripristino del bosco.

Quindi l'informazione che viene data che il bosco dopo non ci sarà più non è corretta, almeno fino a qua.

Per precisazione, il mutamento temporaneo può durare fino a un massimo di 5 anni. Allora, noi l'abbiamo autorizzato per due, è facoltà della società, qualora ovviamente la cosa andasse a suo favore, chiedere un'eventuale proroga per altri 3 massimo. Questo lo dico per correttezza, perché così è, aumentando però il prezzo mensile, cioè nel senso che poiché questa cifra di 14.000 deriva dall'applicazione di una percentuale dell'intero per mese, nel caso di ulteriore proroga, invece dello 0,75% pagherebbe l'1,25%. Questo per correttezza di informazione.

Un'altra informazione. Il bosco attuale è considerato dalla normativa forestale un bosco ceduo. La legge divide fra bosco ceduo e bosco d'alto

fusto; il bosco d'alto fusto è molto più tutelato dalla normativa forestale vigente rispetto al bosco ceduo, quello che andremo a far piantare noi dal momento in cui sarà verificata l'esattezza dell'impianto, sarà sicuramente un bosco d'alto fusto.

Quindi, i famosi discorsi che ho visto sui giornali, che sono stati fatti di una possibile edificazione in quest'area, adesso come adesso - se poi cambia la legge forestale, io parlo della normativa vigente - è, se mi permettete, anche una garanzia. Perché? Perché - e lo leggo perché non interpreto niente - se voi leggete l'articolo 4 della legge 27 cita testualmente "Qualora i piani di diritto forestale manchino o siano scaduti (è il caso della Provincia di Como, perché non ha ancora il piano forestale) è vietata la trasformazione dei boschi d'alto fusto salvo autorizzazione della provincia territorialmente competente esclusivamente per: a) opere di pubblica utilità; b) viabilità agro-silvo-pastorale; c) allacciamenti tecnologici e viari ad edifici esistenti; d) ampliamenti o costruzioni di pertinenze di edifici esistenti."

Aggiungo un'ultima cosa. Ho sentito parlare di ricorso o cose di questo genere, l'autorizzazione della Provincia è stata rilasciata unicamente a fini forestali, fatto salvo altri diritti di altri enti e dello Stato. La nostra prima prescrizione, come è stato ricordato, dice che bisogna acquisire prima dei lavori l'autorizzazione comunale.

Capisco che per chi vede le opere sotto casa sua... io ho un cane vecchio, che è vecchio e brutto, ma per me è il più bel cane del mondo. Con questo dico tutto, quindi capisco che siate legati anche affettivamente a cose di casa vostra, questo è normale e anche giusto e anche bello, però il problema è questo, ci sta veramente che la Provincia, che ha valutato unicamente aspetti di tipo forestale, possa dire un sì e il Comune, che valuta aspetti diversi, possa dire un no. Ribadisco, non è una contraddizione.

Butto lì l'esempio per farmi capire bene. La viabilità, i camion che vanno avanti e indietro lungo la strada comunale, che potrebbe essere un problema, è un problema che io non devo e non posso valutare, e questo potrebbe cambiare il peso della decisione, io non ho valutato quel parametro, ovvio, perché non spetta a me. Era solo un esempio per far capire come è possibile che le decisioni possono essere anche diverse.

Direi che ho detto quello che dovevo. Poi rimango a disposizione per eventuali domande. Buona sera e grazie.

EMANUELA DONETTI: Mi dispiace, ma questa sera non c'è contraddittorio, come ripetevo, se avete delle domande le potete fare più tardi, ne prenderemo nota e le risposte verranno date nella seconda seduta come stabilito precedentemente.

In questo momento prende la parola invece il geologo Alessandro Cermiello, che è stato incaricato dal Comune di fare il sopralluogo. Ha una presentazione e quindi vi invitiamo a guardare anche le slides.

ALESSANDRO CIARMIELLO: Buona sera a tutti, io sono il geologo incaricato dall'Amministrazione comunale di fare un sopralluogo geologico e una relazione geologica per la valutazione. Come logico, sono degli aspetti geologici legati a questo progetto.

Vediamo anzitutto qual è l'area, la conoscete meglio di me, comunque ho voluto presentare anche questa diapositiva sulla carta tecnica regionale 1:10000, in cui si vede che l'area è rappresentata come boscata e boschiva, questa carta risale a dei rilievi fatti precedentemente agli anni '90, quindi dimostra che da allora sicuramente quest'area era un'area di bosco.

Possiamo vedere anche l'inquadramento geomorfologico, sono dei depositi glaciali quelli che sono in questa zona, che sono ricoperti da dei suoli abbastanza ricchi, costituiti dal classico Qua vediamo la morfologia di queste vallette, che voi conoscete bene, comunque sono divise si può dire in due parti, la parte occidentale del territorio è l'area dove iniziano le incisioni valline dove ci sono pendenze più elevate e dimensioni più ridotte, la parte orientale è l'area in cui si aprono invece le valli maggiori, più larghe, con pendenze moderate, un ampio fondo valle e dei dislivelli progressivamente minori.

La copertura di suolo che è presente in questa zona, vedete che è caratterizzata da un'ossidazione con abbondante presenza di ferro, notiamo che questi suoli sono costituiti da tre orizzonti, vi dico queste cose perché si può capire da questa diapositiva come questo sia un suolo evoluto, ovvero un suolo che non può essersi formato in pochi anni, ma sicuramente ha bisogno di centinaia di anni per potersi sviluppare e suddividere nei vari orizzonti. Ecco, vediamo appunto la copertura del terretto, come già anche la

classificazione che dà l'ERTA del tipo di suolo. ERTA vuol dire Ente Regionale Agricolo della Regione Lombardia.

Qua vediamo un orro, la scarpata di raccordo tra la parte pianeggiante, quella che va verso la strada che porta ad Oltrona, e notiamo il fondo pianeggiante a monte dell'orro di scarpata, la presenza di lievi forme erosive e una sciabolatura del punto degli alberi; il solco a valle del tronco e il cumulo a monte del tronco testimoniano che i processi di trasformazione del suolo sono abbastanza lenti, soggetti quindi a creep, un fenomeno lento e assolutamente al momento attuale non pericoloso.

Si può vedere anche che sono stati tagliati degli alberi anche di dimensioni molto grandi, contando gli anelli abbiamo visto che hanno delle età superiori a 40 anni, questo dimostra ancora una volta che l'area è stata per tutto questo tempo interessata quindi dalla presenza di questi alberi. Quindi si può dire che il bosco dell'area è pari a svariate decine di anni.

Questo è un riferimento alla rete ecologica provinciale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. L'area risulta inclusa nella sorgente di biodiversità di secondo livello. Cosa vuol dire? Che sono delle zone caratterizzate da valori medi di biodiversità e comunque da eco-mosaici continui e tali aree sono equiparabili ai gangli della rete ecologica che troviamo in altri piani provinciali. Quindi vuol dire che sono delle aree importanti anche dal punto di vista ecologico e nodi che comunque mettono in connessione ambienti ecologicamente interessanti e importanti.

Nella relazione del Piano Provinciale si legge che risulta opportuno prioritariamente promuovere e sostenere iniziative di istituzione e ampliamento delle aree protette in queste zone. Questo dimostra anche la loro importanza ecologica.

Noi abbiamo esaminato una serie di documenti per cercare di rispondere alla domanda se queste valli avessero o meno un'origine naturale e se fosse stata presente una cava in questa zona nei tempi passati.

Abbiamo esaminato lo studio geologico del territorio comunale di cui è dotato Lurate Caccivio, realizzato ai tempi della legge 41 del '97, lo studio sul reticolo idrico minore, il Piano Regolatore, il progetto e le NTA del PLIS, il Piano Provinciale Territoriale di Coordinamento Provinciale, il sistema informativo territoriale della Regione, che contiene una serie di cartografie

e informazioni molto importanti sul territorio, comprese anche tutte le aree di cava, le aree che sono state sottoposte a trasformazioni, la cartografia carta tecnica regionale e la cartografia IGM del 1936. Questo rilievo dell'Istituto Geografico Militare risale al 1936, si nota che l'area rappresentata con quei puntini è già da allora classificata come boschiva, non si nota nessuna presenza di cave o di attività antropiche in questo territorio.

E' chiaro che la presenza di un bosco fa pensare che anche negli anni precedenti a questo rilievo l'area non sia stata interessata da trasformazioni.

Quindi in sostanza nelle cartografie e nei documenti esaminati non è stata trovata traccia della presenza di attività estrattive, in nessun documento. Si deve quindi ritenere che l'attività estrattiva a cui fa riferimento nelle relazioni la Società Alba, se realmente esistita, risale probabilmente ai secoli precedenti al '900.

Adesso ho sintetizzato brevemente gli effetti previsti in caso di realizzazione del progetto, tra cui la regolarizzazione dei versanti collinari, con cancellazione della morfologia attuale, caratterizzata dai numerosi solchi vallivi presenti. Chiaramente la rimozione del ceppaio comporterà l'esposizione dei suoli agli agenti atmosferici e la copertura dei suoli naturali che avete visto prima nelle diapositive, con accumuli di materiale di scavo ... cioè provenienti da altre zone, il che vuol dire che possono avere anche delle caratteristiche molto diverse da quelle censite, in particolare per quanto riguarda la permeabilità. Infatti le terre che vengono scartate sono a permeabilità molto bassa, i limi e le argille, nelle quali chiaramente l'acqua ha un'azione abbastanza dannosa perché ruscella velocemente verso il basso.

In conclusione, l'intervento proposto dalla Società Alba non può essere giustificato dalla necessità di una sistemazione idrogeologica, come viene affermato nelle relazioni che ho potuto analizzare, o da presunte condizioni di rischio idrogeologico che, come avete potuto vedere dalle diapositive e come ho potuto constatare anch'io nel sopralluogo, non esistono, ovvero non ci sono in questa zona condizioni di rischio, versanti attivi o tracce di erosione accelerata o altri problemi. Cioè questi problemi non ci sono.

Non risultano evidenze cartografico e documentali di attività estrattive pregresse o modificazioni artificiali al terreno che siano riconoscibili in tutta quella documentazione che prima vi ho elencato e che sta un po' alla base della motivazione di questo progetto che dice "recuperiamo un'area, in quanto era sottoposta in passato ad attività antropiche, era un'area di cava".

In conclusione, il cambiamento delle condizioni ecosistemiche potrebbe comportare l'innesto di fenomeni di trasporto solido della frazione fina dei materiali depositati e problemi legati al nuovo regime di deflusso delle acque, che potrebbero innescare problemi di erosione accelerata.

Dal punto di vista ecologico si ravvisano poi non pochi preoccupazioni per l'impatto del progetto sull'ecosistema forestale esistente già ben sviluppato e che come abbiamo visto nel Piano Territoriale Provinciale, è anche un elemento di raccordo tra diverse parti della rete ecologica provinciale. Grazie per l'attenzione.

EMANUELA DONETTI: Ringraziamo il Sig. Ciarmiello e chiamiamo al microfono Vincenzo Latorraca, che è l'avvocato che è stato incaricato per la difesa della posizione del Comune di Lurate Caccivio nel ricorso proposto dalla Società Alba al TAR Lombardia. Prego.

AVV. LATORRACA: Buona sera a tutti, volevo innanzitutto salutare i consiglieri comunali, il Sindaco e volevo ringraziarli perché è per me più agevole difendere in giudizio una situazione di questo tipo, ed è una causa veramente nobile che ho affrontato ovviamente col massimo impegno, che venire qui a raccontare in aula sotto il profilo tecnico giuridico qual è la situazione attuale, anche perché forse si corre il rischio di non essere ben compresi. Cercherò di essere il più semplice possibile, facendo però una premessa.

Prima è stata evocata la procedura ed è stato detto che la procedura è importante. Ebbene sì, è vero, la procedura è importante, è talmente importante - e questa è una premessa che faccio perché così almeno tutti sanno che sotto il profilo giuridico, sotto il profilo amministrativo, la procedura è estremamente importante - che il legislatore l'ha normata. Oggi il procedimento amministrativo, ossia l'azione dell'Amministrazione che si esplica all'esterno, è disciplinata integralmente da una legge - molti di voi

magari la conoscono - ed è la legge n. 241 del '90. E' una legge molto importante che chiarisce entro quali limiti e in che ambiti devono svolgere la loro azione le Amministrazioni.

Questo perché lo dico? Perché è importante capire anche qual è il livello di operatività entro cui agisce l'organo amministrativo e l'organo invece politico, perché dal 1997, ossia da quando è stata introdotta la riforma Bassanini, nell'ambito delle pubbliche amministrazioni vi sono due livelli che viaggiano paralleli: il livello amministrativo a cui compete la gestione amministrativa dei singoli parchi ed invece il livello politico che esprime esclusivamente degli indirizzi.

Questo perché ve lo dico? Ve lo dico perché è molto importante capire che al giorno d'oggi la gestione amministrativa non spetta agli amministratori che sono stati da voi eletti, ma spetta agli organi tecnici, che prendono le decisioni in totale autonomia e ovviamente queste decisioni le devono prendere nel rispetto della legge che io vi dicevo, la 241 e poi ovviamente tutte le discipline di settore.

Fatta questa premessa che è importantissima per inquadrare la vicenda attuale, sotto il profilo giuridico io vi devo dire che non siamo assolutamente in una situazione in cui resta soltanto l'apocalisse, noi siamo in una situazione in cui il Comune ha molti argomenti per potersi difendere, e questo grazie anche all'azione amministrativa che è stata svolta in precedenza. Prima si è citato ad esempio il PLIS, il Piano di interesse sovracomunale, che è uno strumento importantissimo e che oggi ci permette in giudizio di difenderci con - io credo - buone possibilità di successo, perché il PLIS intervenendo sugli strumenti urbanistici attualmente vigenti, ha consentito di modificare la normativa e soprattutto ha consentito di vietare dei comportamenti che prima invece non erano vietati. Faccio riferimento a una norma precisa, che è l'art. 32 delle NTA, che prevede e appunto è stata introdotta attraverso una procedura nel nuovo PLIS, che è quello delle sorgenti della Lura, che prevede che non debba essere mutata la conformazione naturale del terreno. Primo.

La seconda cosa importante è che non ci devono essere depositi estranei sui terreni, quindi noi in buona sostanza oggi abbiamo un progetto che è stato presentato dalla Società Alba che non risponde a queste caratteristiche, che

è contrario agli strumenti urbanistici vigenti. L'azione amministrativa si è esplicata, seguendo il suo iter, esattamente nei termini di netta opposizione, l'unico provvedimento di rilevanza esterna, e che è quello che conta, è il diniego al permesso di costruire che ha presentato la società Alba. L'Amministrazione dunque, nello svolgere il proprio iter, che prevede ovviamente i passaggi nelle varie Commissioni che devono esprimere dei pareri ma che esprimono dei pareri che sono esclusivamente consultivi, ha espresso un parere di rilevanza esterna che è un parere di diniego. In sostanza quindi la società non ha potuto far altro che ricorrere al TAR, chiedendo che quel provvedimento di diniego fosse annullato, e questo è l'oggetto del processo che si sta affrontando al TAR.

Quello che volevo aggiungere è che, al di là delle difese che sono state svolte, la serata di questa sera è molto importante perché io ritengo che si debbano sensibilizzare le coscienze su aspetti importantissimi come questo, anche perché gli enti preposti, ma su piani diversi - diceva bene il dott. Righi - a volte devono avere la percezione del disagio reale che i cittadini incontrano di fronte a situazioni che non comprendono bene.

L'autorizzazione della provincia è vero che è a livello paesistico, però non può essere sganciata ovviamente dal provvedimento amministrativo del Comune, devono correre su dei livelli paralleli. E allora è questo lo sforzo ulteriore che ha fatto l'Amministrazione chiedendo un riesame del provvedimento, e per poterlo fare ha opportunamente affidato al geologo che prima vi ha spiegato quali sono i risultati della sua attenta e approfondita analisi, che tra l'altro abbiamo anche largamente impiegato nella difesa avanti il TAR, che nel caso di specie non ci sono i presupposti non solo per concedere il permesso di costruire, ma anche per concedere l'autorizzazione paesaggistica, perché lì siamo in una situazione in cui la società ha dichiarato che si andava a colmare una depressione artificiale, mentre in realtà non c'è alcuna depressione artificiale. Quello ormai è un terreno che ha assunto una sua connotazione naturale, e proprio per questo acquista vigore quanto stabilisce la norma tecnica attuativa quando dice che deve essere conservata la conformazione naturale del terreno.

Quindi io direi che al di là del fatto che allo stato attuale il TAR ha semplicemente rinviato l'udienza al 13 di febbraio, però direi che allo stato

attuale abbiamo molte risorse e molte argomentazioni per poter sostenere che il diniego che l'Amministrazione ha espresso, è un diniego fondato e fondato su valide motivazioni.

EMANUELA DONETTI: Grazie avvocato. Parla ora Floriano Cairoli, responsabile dell'ufficio urbanistica edilizia privata dell'Amministrazione comunale di Lurate Caccivio.

FLORIANO CAIROLI: Buona sera a tutti. La prima cosa che volevo rimarcare era la procedura che l'ufficio ha tenuto nella gestione di questa pratica, richiamandomi un po' a quella che era stata l'esposizione fatta dal consigliere Lamorgese.

Come giustamente diceva bene Lamorgese il 14 luglio è pervenuta al Comune l'autorizzazione paesaggistica per la trasformazione dei boschi rilasciata dalla Provincia e così anche l'autorizzazione per la trasformazione temporanea del bosco.

Una settimana dopo, il 21 di luglio, è stata presentata invece dalla società Alba la formale richiesta per il riempimento.

Volevo subito dare una giustificazione, o meglio relazionare quello che il consigliere Lamorgese intendeva come una vera accelerata in qualche modo l'esame della pratica in Commissione edilizia. Commissione edilizia che è stata esaminata il 24, cioè solo 3 giorni dopo la presentazione dell'istanza. C'è una normativa regionale in proposito, l'art. 38, comma 5 della L.R. 12 del 2005, che prevede che l'ufficio tecnico possa interrompere una sola volta da parte del responsabile del procedimento un'istanza esclusivamente per richiesta di documentazioni tecniche. Questo deve essere fatto però se l'ufficio richiede questa documentazione entro 15 giorni. Nel caso in specie il problema di fondo era l'approssimarsi del mese di agosto, cioè delle ferie, perciò il fatto che sia stata portata il 24 ha questa giustificazione, tanto è vero che poi il sottoscritto due giorni dopo è andato in ferie, perciò non esaminarla e non chiedere le integrazioni il 25 aveva questo scopo, nel senso che il ricorrente, sostanzialmente colui che ha fatto ricorso al TAR, avrebbe avuto un ulteriore elemento per quanto riguarda questo aspetto.

Il 22 di agosto, a seguito della richiesta documentale dell'ufficio, sono state presentate poi le integrazioni richieste e qualche giorno dopo, il 4 di

settembre, riproposte nuovamente in Commissione. Sempre la legge a cui facevo riferimento prima, impone allo stesso modo entro 60 giorni dalla presentazione o dalla richiesta di integrazioni, la figura del procedimento, procedimento che è stato attuato attraverso il disposto dell'art. 10-bis della 241 di cui Latorraca faceva prima riferimento.

In sostanza oggi non è più possibile emanare da subito il diniego, ma bisogna preventivamente comunicare i motivi ostativi all'accoglimento, in modo da dare al ricorrente la possibilità di indicare le sue eventuali rimostranze sull'atto che si intende negare. Questo di fatto è avvenuto e questa procedura interrompe i termini di cui vi dicevo prima e poi si è arrivati con l'ultimo atto del 30.10.2006, perciò di pochi giorni, comunque entro i termini dei 60 giorni, a chiudere la procedura che poi ha prodotto il ricorso al TAR che prima si diceva.

Questo è un po' quello che l'ufficio tecnico ha portato avanti come procedura amministrativa e tecnica, tenendo conto di quello che l'art. 32, come diceva prima l'avvocato, imponeva, vale a dire il divieto sostanziale di modificazioni delle condizioni naturali del terreno e modificazione del sistema delle strade vicinali e poderali, che sono un po' i due elementi fondanti del diniego che ho provveduto ad emanare.

EMANUELA DONETTI: Grazie. Prendono ora la parola e sono presenti in sala alcuni Sindaci dell'area del PLIS. Prende la parola Angelo Stradella, Assessore ambientale del Comune di Oltrona.

ASSESSORE STRADELLA: Innanzitutto ringrazio per l'invito che è stato rivolto anche al Consiglio di Oltrona San Mamete di partecipare a questo Consiglio aperto e ringrazio anche i tanti partecipanti di Oltrona che sono presenti, perché a parte alcuni consiglieri comunali che ho vicino a me, l'Assessore Biagio Millefanti, il consigliere Meleto che è anche nostro capogruppo, abbiamo poi una folta rappresentanza di un'associazione di Oltrona, che sono Gli Amici del Verde, che penso abbiamo preparato anche loro degli interventi. Io non sono proprio nativo di Oltrona, ma ci sono andato perché mi sono sposato e quindi ho cambiato abitazione, però sono da 25 anni e sono 25 anni che Oltrona, quello che sento come voce, è sempre abbastanza preoccupata di quello che succede nel vicino territorio di Caccivio, perché è sempre stata vista come un territorio, un paese che si espande abbastanza rapidamente e

sempre ingloba aree e quindi l'espansione che ha avuto, un po' giustificata anche dal fatto che oramai avete detto che avete una popolazione doppia rispetto a quella dei territori adiacenti, la dice abbastanza lunga.

Però abbiamo aderito molto bene a tutto il discorso del PLIS che ci era stato presentato e c'era stata richiesta come adesione, anche in vista di proprio collegare quello che era una parte del territorio nostro, che è presente nel Parco di Appiano-Tradate, con quello che era il nascente Parco del PLIS, quindi creare questo famoso corridoio ecologico che permetteva un domani di collegare questi due parchi. Tenendo anche presente il fatto che comunque questi due parchi non hanno molti altri posti per cui collegarsi, perché guardando anche a studi che si erano fatti sulla cartografia, sotto Appiano ci sarebbero stati dei problemi, poi sotto Appiano c'è un collegamento non con le sorgenti del Lura, ma col Parco del Lura, che in questo momento è ancora tutto separato.

Quindi Oltrona ha aderito dicendo "va bene, c'è una proposta che vediamo bene come futuro anche in salvaguardia di quello che poteva essere il territorio al confine, quindi aderiamo tranquillamente" e ci siamo fatti parte diligente affinché questo discorso del PLIS continuasse. Però in questi giorni, onestamente, dalle notizie che sono venute dai giornali in modo particolare, siamo abbastanza perplessi di quello che stava succedendo, quindi tutti si domandavano da che parte sta la ragione, quali sono i problemi reali, dove si vuole arrivare. Quindi il dubbio che c'era era praticamente di dire "più che tagliare un bosco ceduo, che è una normale rotazione che si fa anche nel Parco ... o in altre zone boschive, qua è un radere al suolo", perché in effetti ci sono esempi un po' diversi su come si va anche a tagliare il bosco, addirittura nel vicino Ticino, da servizi che avevo visto anche recentemente alla televisione Svizzera, parlano che il bosco non andrebbe nemmeno tagliato alla fine, dovrebbe vivere senza essere toccato, né pulito, né altre operazioni di accesso con strade o cose di questo tipo. Però da non esperto, dico, anche guardando quelli che erano un po' i territori confinanti delle varie aree, c'è un esempio più vicino proprio laddove è stato tagliato il bosco, dove il taglio ha avuto un'altra forma, nel senso che le piante sono state anche lasciate, anche che sono cresciute sono cresciute molto bene, si vede proprio il contrasto e uno che passa dice "qui hanno segato

brutalmente, di qua hanno fatto un effetto di raccogliere della legna".

Non siamo d'accordo anche sul discorso... non ci piace neanche vedere quelli che erano i sentieri che normalmente sono di accesso, vengono frequentati per camminate, per le camminate che abbiamo fatto, per le varie passeggiate domenicali, conciati e cambiati e soprattutto allargati, perché in effetti lì c'era un sentiero che era di un metro, un metro e mezzo, e oramai è diventato un'autostrada.

Terza cosa, ci pareva anche - nella discussione che abbiamo fatto - un qualcosa di anomalo in un momento in cui si discute del clima, si discute di tante altre piccole cose che si possono fare per portare una miglioria nel discorso del clima del pianeta, qui tranquillamente si fanno tagliare 80.000 metri di bosco, 24.000 quanti ne sono stati tagliati e probabilmente ne verranno tagliati ulteriormente. Per cui ben vengano tutte le assicurazioni che stasera sono uscite e quindi che abbiamo capito che il bosco verrà ripiantato, sarà più bello, sarà quello che vuoi, ma - insomma - un piccolo dubbio ci permane di come vengono un po' portate avanti queste cose.

Stasera proprio a nome dell'Amministrazione di Oltrona, che ieri sera ci siamo comunque ritrovati prima di questo Consiglio aperto, quindi ieri sera abbiamo riferito ancora con tutti i consiglieri e ci sentiamo in toto di dare questo sostegno illimitato al Sindaco Botta e a tutte le persone del suo Consiglio, maggioranza e minoranza, che vogliono condividere con lui questa iniziativa di tutela del proprio territorio - metto un piccolo inciso - ovviamente nel rispetto anche dei diritti che qualche altro cittadino può avere, perché se in effetti ci sono state delle valutazioni errate, probabilmente si dovrà arrivare a un compromesso e comunque arrivare a tutelare entrambe le esigenze.

Mi sento di dire che questa comunque sembra l'occasione per capire meglio, per ragionare e capire meglio se quello che è il nostro futuro venga effettivamente e solamente deciso da quella che è l'economia, dal business, da quello che volete, o se è ancora possibile per un'istituzione pubblica avere un ruolo di guida per quei cambiamenti che toccano proprio la qualità di vita di tutti noi cittadini. E questo perché ci sono proprio situazioni, come ricordava probabilmente anche in parte l'avvocato, dove anche noi come Comune di Oltrona tante volte ci troviamo a dire "più che indirizzare siamo

sempre a rincorrere, a tutelarci con avvocati, ad andare in ricorsi", cioè siamo sempre in un affanno che non è bello per una istituzione.

Concludo rapidamente rivolgendo poi un invito particolare a tutti i consiglieri comunali perché lavorino a questa che considero un'emergenza, in comunità di intenti, con uno spirito solidale e fattivo, senza una distinzione tra maggioranza e minoranza, perché - con una battuta che ho già sentito diverse volte anche al PLIS - il bosco è verde ma non è proprio il partito, ma se proprio deve essere anche un partito, spero che sia un partito unico che lavori in un'unica direzione. Grazie.

EMANUELA DONETTI: A questo punto parlano le associazioni presenti sul territorio. Per il WWF viene la sig.ra Magni.

SIG.RA MAGNI: La sezione WWF di Como ritiene che l'autorizzazione paesaggistica e forestale rilasciata dalla Provincia di Como non consente automatico rilascio della concessione edilizia e quindi a fare più che motivato il diniego dell'Amministrazione comunale.

EMANUELA DONETTI: Possono venire al microfono gli Amici del Verde di Oltrona. Si prepara il Sig. Galli per l'Associazione Cacciatori di Lurate Caccivio.

ASSOCIAZIONE AMICI DEL VERDE: Buona sera a tutti i presenti. Il Gruppo Amici del Verde di Oltrona, che si è costituito 10 anni fa, è formato da persone radicate sul territorio, territorio che cercano di far conoscere, tutelare e valorizzare.

E' sconcertante vedere come spesso si debbano spendere energie non per migliorare, ma per difendere l'esistente, come nel caso in oggetto.

Abbiamo fatto alcune riflessioni sulla vicenda e ci siamo dati alcune risposte. La zona boschiva interessata dall'intervento ha un grande valore strategico dal punto di vista ambientale, in quanto, come previsto dal costituendo PLIS Sorgenti del Lura, rappresenta un corridoio ecologico tra il Parco Spinalverde e il Parco Pineta. La particolare e attuale morfologia del territorio costituisce anche un habitat fondamentale per la vita della fauna locale, ma pur per quel che riguarda la fruizione da parte della popolazione dei Comuni limitrofi, sappiamo che la località è frequentatissima da persone di ogni età, a piedi, in bicicletta e a cavallo.

Queste vallecole sono particolari, sappiamo che in parte sono dovute all'intervento della natura e in parte al lavoro di scavo dell'uomo. Il

risultato finale è di avere oggi un bosco di una bellezza originale, sicuramente unica nel suo genere, nel nostro territorio.

Perché andare a modificarlo? Il canone di bellezza che lo stabilisce? Quindi riteniamo debba rimanere inalterata l'attuale morfologia del terreno, salvaguardando anche le specie arboree autoctone presenti.

Ma anche come valenza storica il sito in questione ha notevole importanza, pensiamo al tracciato della strada Cavallina, alla riserva di sabbia sfruttate nei secoli per l'edificazione delle nostre case, agli interventi qualificanti sulla brughiera eseguiti prima dai Benedettini e poi dai Rubini, testimonianze da conservare, ma anche il semplice taglio del bosco finora effettuato sembra eccessivo per la sua estensione.

Con quale criterio sono state date le autorizzazioni? Per questi tempi si parla spesso di qualità della vita, sappiamo ormai che il livello di benessere dipende sia da un fattore economico che da un fattore ambientale, quindi gli interventi previsti in questa zona ne farà sicuramente scadere la qualità togliendo alle persone la possibilità per un tempo troppo lungo di usufruire di questo territorio, salvo rinnovarlo poi trasformato.

Noi vogliamo pensare che chi ha architettato tutto questo disegno non sia consapevole fino in fondo delle ricadute negative alla popolazione. Vogliamo sperare in un loro ripensamento, anche in un loro coinvolgimento per meglio valorizzare e tutelare i nostri boschi così come sono ora, ne trarremo tutti vantaggio oggi e le generazioni che verranno.

Gradiremmo di essere informati sull'evoluzione di questa vicenda, assicurando nel contempo il nostro costante interessamento.

Il Presidente. Grazie a tutti e buona sera.

SIG. GALLI: Buona sera. io sono il Presidente della Associazione Italiana Caccia di Lurate Caccivio e faccio parte anche della consulta ambiente e del PLIS. Ho due note abbastanza negative da dare sia all'Amministrazione che alla minoranza.

Io non sono un politico, anche se negli anni scorsi ho fatto politica, ero Assessore all'ambiente in un altro Comune. Prima di tutto l'Amministrazione attuale ha fatto una cosa bellissima e ha fatto una Commissione Ambiente, però è una Commissione Ambiente che non funziona, perché queste note, queste che stiamo parlando oggi, da noi non sono arrivate. Se arrivavano da noi,

almeno io come cacciatore ed agricoltore, vi avremmo detto "Signori state attenti che qua state facendo un errore".

Alla minoranza invece dico un'altra cosa, ho sentito per la prima volta che loro da ottobre o da dicembre erano al corrente di queste cose, perché devono essere stati i cacciatori a fare un articolo sul giornale per portare queste cose a conoscenza dei cittadini di Lurate Caccivio? E' vostro dovere denunciare queste cose. O sbaglio?

Un'altra cosa che ho sentito qui e che per me è una cosa errata, è che hanno tagliato il bosco. Signori, il bosco va tagliato, perché non serve nessuna autorizzazione a tagliare le piante del bosco, se non sono piante autoctone, cioè le robinie, i castagni, li possono tagliare, non hanno bisogno di autorizzazione, fanno solo una denuncia alla Provincia e dicono "noi tagliamo il bosco", la Provincia manda la forestale e dice "questo non lo tagli, questo non lo tagli, questo non lo tagli", ma a loro non serve nessuna autorizzazione.

E qui ho quasi finito. Vi dico un'altra cosa importante. io questa mattina ero nel bosco con uno dei miei cacciatori a fare un giro, era l'ultimo giorno di caccia, ho portato a far prendere un po' d'aria al fucile per metterlo via 6 mesi, ho parlato con chi sta tagliando il bosco, oggi hanno finito di tagliare il 30% di quello che loro hanno chiesto di tagliare, cioè 24.000 mq, stanno fermi una settimana e poi tagliano gli altri 60.000. Fra 8 giorni ricominciano a tagliare e non possiamo farci niente purtroppo.

Un'altra denuncia che voglio fare è che, come diceva il Sindaco di Oltrona, le strade le hanno allargate, da un metro sono diventate 4 metri, però bisogna andare a controllare, perché stanno già buttando degli inerti, stanno già buttando dei mattoni, stanno già buttando giù dell'eternit e il trattore passa sopra, lo rompe e lo interra. Se non andiamo a controllare, e qui io faccio un appello al Sindaco, ci mandi la polizia locale a controllare, perché nella strada - molti di voi la conosceranno - quella che noi chiamiamo la strada incassata, che era larga un metro e che è diventata 5 metri, ci sono 50-100 metri dove hanno già buttato, non quelli che tagliano, ma noi privati cittadini siamo andati a buttare la roba, e bisogna controllarle ste cose, perché per noi cacciatori, per noi ambientalisti, perché i cacciatori sono i più grandi ambientalisti che voi avete, siamo noi che controlliamo il

territorio, perché fino a quando noi non abbiamo fatto un articolo su La Provincia, non si è sentito nessuno. Solo noi abbiamo fatto la denuncia; non ho sentito Legambiente, non ho sentito la LIPU, non ho sentito gli altri, non ho sentito la minoranza, l'ho sentita solo dopo, non ho sentito l'Amministrazione. Cioè, quelli che vanno nel bosco devono avere anche il coraggio di denunciarle certe cose. E qui ho finito. Controllate i boschi.

EMANUELA DONETTI: Chiede il Sindaco un parere da parte del Sig. Moitti, responsabile della forestale di Como. La domanda è "Come mai sono già stati avviati questi lavori se l'Amministrazione comunale ha dato parere negativo".

SIG. MOITTI: Grazie per l'invito e per il coinvolgimento.

Come funziona il taglio dei boschi, non qua a Caccivio ma su tutto il territorio della Regione Lombardia? C'è una legge specifica regionale, con un regolamento che prevede passaggio per passaggio. Il proprietario di un'area boscata può procedere al taglio delle piante presentando una semplice denuncia, quindi un modulo compilato dove indica località, numero di mappale, specie presenti, quantitativo presunto di taglio, epoca di intervento.

Nella maggior parte dei casi questa denuncia costituisce il titolo autorizzativo per il taglio, quindi non c'è un'autorizzazione vera e propria, è una comunicazione che si fa alla Provincia, la Provincia poi la gira al Corpo Forestale dello Stato, che durante il servizio controlla se il taglio venga eseguito in regola.

Cosa vuol dire eseguire un taglio in regola? Vuol dire eseguire un taglio nel rispetto di un regolamento che si compone di una settantina di articoli e rispetti questo regolamento che si chiama "Prescrizioni di massima e norme di pulizia forestale che vigono sul territorio".

Fino ad oggi sono stati tagliati circa 24.000 metri di bosco, la proprietà potrebbe arrivare a tagliarne fino a 10.000 in base alla legge vigente, però questo discorso che adesso hanno tagliato un pezzo e andranno avanti a tagliare, agli uomini del Corpo Forestale l'hanno detto e noi li abbiamo avvisati che in questo regolamento c'è scritto che se loro tagliano più di 25.000 mq, quindi più di due ettari, devono presentare in Provincia una relazione di taglio. Quindi la denuncia di taglio non è più sufficiente e devono presentare una sorta di piccolo progetto, quindi devono coinvolgere un professionista, in questo caso ci sarà un'identificazione più precisa delle

superfici e del tipo di piante che dovranno essere tagliate e ci sarà un controllo di fatto più rigoroso sia da parte dell'Amministrazione Provinciale in sede preventiva, sia da parte del personale del Corpo Forestale dello Stato poi in sede successiva.

Se questi signori, visto che la proprietà mi sembra sia 88.000 metri, intendono tagliare tutti gli 88.000 metri, addirittura dovranno presentare un progetto di taglio, perché sopra i 7 ettari e mezzo è necessario presentare un progetto di taglio a firma di un professionista abilitato e con le stesse regole conseguenti di quanto prima.

Ovviamente il taglio di un bosco è un qualcosa che colpisce molto, perché l'immagine soprattutto visiva è quella di distruzione, di caos e di disordine. Tenete comunque presente che i regolamenti che sono in vigore all'attualità, sono quelli che hanno accompagnato la storia forestale del nostro paese negli ultimi 60-70 anni. Con questi regolamenti l'Italia ha affrontato due guerre mondiali, con tutte le problematiche del caso, quindi col bisogno di legna, ha sfamato e ha sostenuto le popolazioni in montagna e nonostante questo, quindi nonostante che potrebbe sembrare che le regole in vigore danno facoltà ai privati di fare e disfare quanto vogliono, volevo solo sottoporre alla vostra attenzione il fatto che la superficie forestale nel nostro paese, a partire dagli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale, è sempre andato aumentando.

Questo cosa significa? Significa che le regole in vigore all'attualità, sono regole che hanno permesso su tutto il territorio nazionale un incremento delle superfici boscate e non la loro diminuzione. Quindi significa che sono delle buone leggi.

I boschi sono degli organismi viventi, sono degli organismi vegetali che hanno una loro evoluzione, nascono, crescono, si sviluppano, giungono a maturità e poi se nessuno interviene man mano muoiono, cadono. Tutti i boschi che sono presenti nel nostro Paese, in Italia e anche nel nostro Comune, sono boschi che potremmo definire non naturali, sono artificiali, perché sono sempre stati seguiti e hanno sempre avuto al loro interno la presenza dell'uomo, dell'uomo che governa il bosco facendo cosa? Tagliando le piante ed eventualmente piantandole. Quindi sono sempre cresciuti con questo sistema.

Quindi un bosco all'interno della sua vita, dopo un certo numero di anni, deve essere nel nostro sistema... un bosco ha bisogno della mano dell'uomo, quindi ha bisogno di essere tagliato perché si possa rinnovare e possa crescere nuovamente.

Ovviamente questo determina uno sconvolgimento all'inizio, perché diminuisce il numero delle piante, entra più sole, magari si sviluppano un po' di rovi, passano i trattori per il ... dei tronchi e si formano dei tracciolini momentanei, le vie già presenti che magari prima si erano assestate ed erano piene di foglie, sembrano più larghe perché i mezzi attuali sono più larghi rispetto a quelli del passato e quindi passando ...

Quindi, io da questo punto di vista sarei abbastanza tranquillo, se il taglio prosegue comunque sarà secondo regole ben precise, noi stiamo vigilando, adesso faremo l'accertamento sulla quantità di piante che sono state rilasciate nella parte già eseguita, dagli accertamenti condotti fino adesso non sono state rimosse le ceppaie e quindi tutta la fertilità del terreno e tutta la fertilità della parte basale della pianta è rimasta intatta e quindi a mio avviso al momento non c'è una compromissione grave, seria e definitiva dell'ambiente naturale. In questo caso purtroppo abbiamo un bosco che invece di essere un bosco maturo e di continuare ad espletare le sue funzioni come precedentemente, come prima faceva, è un bosco tagliato, entrerà più luce, la vegetazione si ricostituirà, buona parte di questo bosco tra l'altro era formato da robinia e la robinia non è una specie italiana, è una specie esotica, viene dalle Americhe, è stata importata tanti anni fa ed è stata messa soprattutto sui terreni un pochino più degradati.

Quindi il bosco che noi abbiamo, anche se tagliato, non ha perso le sue qualità, l'importante è che non si arrivi, come io mi auguro, alla sua eliminazione per la sua sostituzione con altri tipi di intervento, ma va bene anche la sostituzione, se l'intervento temporaneo porta alla sostituzione di un altro bosco ci può anche stare, io non voglio entrare nel merito della correttezza o meno di questo intervento, l'importante è che venga conservata la destinazione boscata di quest'area che secondo me è importantissima per tutti noi. Vi ringrazio.

EMANUELA DONETTI: Ringraziamo il Sig. MOITTI. I lavori sono ancora molto lunghi e quindi portate pazienza; in questo momento prende la parola l'arch.

Enrico Bernasconi che si occupa di redigere il Piano di Governo del Territorio di Lurate Caccivio.

ARCH. BERNASCONI: Per la verità io non vi parlerò del PGT ... sicuramente stiamo parlando di - bello o brutto - un bosco che c'è in un'area che il Comune ha definito Parco Locale di Livello Sovracomunale, quindi ha riconosciuto la sua identità ambientale che la Provincia ha inserito nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale come area di alta valenza ambientale, in quanto avete sentito di questo collegamento, corridoio ecologico, cioè vuol dire che ci corrono gli animali, ci possono...

EMANUELA DONETTI: Sig. Bernasconi, può mettersi un po' più vicino al microfono?

ARCH. BERNASCONI: possono percorrerlo le persone, quindi una continuità di bosco e di verde che costituisce la rete ecologica provinciale, che è una norma che tra l'altro viene dall'Europa, quindi italiana, europea.

Detto questo, abbiamo sentito verità di vari settori che portano a giustificare il taglio del bosco, a dire che però io credo che si debba dare alla gente per capire lo scenario completo della situazione, che è un po' paradossale. Ve lo spiego immediatamente con un aneddoto: Pierino in confessionale, interrogato dal prete su come si immaginava il Paradiso, ha risposto: privo di burocrazia.

Questa è una vicenda di ordinaria burocrazia italiana e ve lo dimostro in poche parole. Una società chiede di tagliare il bosco, abbiamo sentito che il bosco si taglia, si rigenera ma lo fa il boscaiolo, non un'impresa edile, non degli operatori ... io avevo capito questo fino in realtà l'immobiliare ha chiesto un'altra cosa e l'autorizzazione della Provincia lo dice, autorizza la trasformazione del bosco. Ma per che cosa? Per realizzare le opere relative al progetto allegato all'istanza.

E qui c'è l'altro paradosso. La nostra procedura italiana, che è di una semplicità sempre, prevede questi passaggi: l'Amministrazione provinciale ha due competenze, prima esprime parere di compatibilità ambientale e dice "non fa danno ambientale", però senza guardare il progetto che sottende a quel taglio di bosco, quindi non capisco come si possa esprimere un parere generale su un aspetto particolare, poi viene l'espressione di una possibilità di trasformazione temporanea del bosco, con quelle cautele che

dicevano gli esperti del bosco, che dal loro punto di vista è corretto. Dopo di che la pratica viene restituita al Comune con queste precisazioni: le operazioni di riempimento - che alla Provincia non interessano - potranno essere iniziate solo dopo avere ottenuto l'autorizzazione comunale sia allo scavo che al riporto, e qui c'è il parere dell'Arpa come previsto dalla vigente legislazione, che più avanti dice "I lavori di movimento per la esportazione delle ceppaie inerenti la presente autorizzazione potranno essere iniziati solo dopo l'acquisizione di tutte le necessarie autorizzazioni comunali".

E qui c'è l'altro paradosso del Pierino. Si possono tagliare tutte le piante, ma non si possono estirpare le ceppaie, perché la struttura del bosco dice che devono stare lì perché il Comune prima deve autorizzare le opere.

Allora il problema è, in una cultura europea in cui si fa un atto una volta sola - la Francia, la Germania, l'Austria l'atto è unico - finché non rilascia il Comune, l'ultimo ente non rilascia l'autorizzazione di sua competenza, il trenino non parte. L'Italia è diversa.

Allora voi avrete un bosco calvo come me, dove però non è vero che si taglia il bosco perché rimane lì come la mia testa, poi ci stanno dentro dei buchi, si riempie di terra e siccome siamo bravi a portarci avanti sempre un po' a fare i compiti, entrano i camion, buttano giù il materiale per consolidare il terreno e realizzano quelle opere che il Piano regolatore del Comune già vieta perché dice che con apposizione sull'ambito boscato - ed è importante - di un parco locale sovracomunale non si aprono nuove strade, non si modificano i sentieri consorziali dove passava il carretto e non i camion a tre assi di 12 metri con i carichi che hanno e soprattutto non si possono fare rimodellazioni.

Ho letto di un bosco che è chiamato delle Cento Cunette, ve ne troverete 30, 40, gli cambieremo nome, sarà riempito, io pensavo che ci fosse anche il responsabile della verranno rimesse le piante, che quello è un buon atto perché vuol dire ringiovanire il bosco, non averlo tutto con la stessa età di maturazione, quindi una rotazione, però in realtà quello del bosco è come il cavallo di Troia, è quello che ci sospende sopra che non va bene, quella modellazione a cui tutti sono contrari.

Ma in realtà proprio per quello che non doveva essere dato il taglio del

bosco relativamente a quel fine, e invece è stato dato perché la nostra procedura, con le nostre leggi, con le nostre interpretazioni, ognuno dà un pizzico di permesso e poi ci racconta un pizzico di verità.

Quindi il PGT potrà prevedere tutto quello che prevederà, però il problema è contingente ed è di questa scenografia.

Non crediate e non pensiate che i Tribunali Regionali Amministrativi ragionino con una lucidità tutta diversa da questo metro, perché la nostra giurisprudenza è più levantina delle leggi che ci governano in campo amministrativo, ed io che ci ho lavorato dalla parte del Comune e della Provincia, sono stato anche in Provincia, e poi ci ho lavorato dalla parte privata e oggi lavoro come consulente dei Comuni, divento pazzo con tutta questa burocrazia, con la quale siamo abituati a convivere per e tutto il resto, ma su questi aspetti dove si gioca anche la valenza del territorio, diventa anche più significativo.

EMANUELA DONETTI: Ringraziamo l'arch. Bernasconi. Parla in questo momento il Vice Sindaco di Gironico, il Sig. Strambini.

VICE SINDACO STRAMBINI: Buona sera. Io volevo fare due domande al dott. Righi. Prima di tutto lei ha detto che è preoccupato solo a livello boschivo, ma non c'è a livello di terreno chi si occupa, cioè non c'è un confronto fra i due enti e cose del genere. Uno guarda una cosa e uno guarda l'altra. Bisognerebbe anche incontrarsi. Piante tagliate o non tagliate, e dopo cosa succede? Perché andare a fare una cosa del genere, lo chiamano le Cento Vallette, ma è il suo bello, Cento Vallette è proprio il bosco che va tenuto così, non è che va modificato.

Dove ci sono i bei prati dovevano fare le escavazioni, vanno lì a fare i buchi, dove ci sono le vallette si vanno a coprire perché non vanno bene. Allora quando vanno bene le cose?

Secondo me andare a toccare una cosa del genere è un delitto, quindi io ho già detto che la Provincia dovrebbe essere un po' più attenta a determinate cose.

Poi un'altra cosa volevo dire, apprezzo quello che l'Amministrazione tutta assieme, maggioranza e minoranza, è compatta su questa cosa e sono d'accordo con Stradella che collaboriamo insieme col PLIS, che non c'è nessun colore su determinate cose, perché l'ambiente è di tutti, quindi né destra né sinistra,

su determinate cose non c'è nessun colore. Quindi questo è il punto che per 4 anni siamo andati avanti anche col PLIS con 8-9 Comuni di qualsiasi colore fossero, perché chi tiene all'ambiente non deve guardare a quelle cose lì.

Riguardo anche a questo, con la Provincia, il fatto che il parco è giù fermo e non viene approvato per determinati giochetti politici, questa la dice lunga. Quindi io sono contrario, perché si legge sulla Provincia ecco, io sono uno di quelli, io preferirei avere dei tecnici, delle persone che guardano veramente quello che c'è da fare, dopo la politica la lasciamo fare magari agli altri, ma specialmente nei nostri Comuni vanno fatte le cose concrete, altrimenti quando c'è una parte o quando c'è l'altra si torna sempre indietro, si ribalta tutto e questo non va bene, e abbiamo anche le prove di quello che c'è stato ultimamente col PLIS che ci stanno giocando sopra.

Volevo dire un'altra cosa, non vorrei che magari qualcuno si fosse sbagliato sul Monte Sinai, quello che c'è giù in Egitto che è una bellissima montagna, ma c'è il deserto lì in giro, non vorrei che magari questo Monte Sinai diventasse quello. Grazie.

EMANUELA DONETTI: Bene, con questo abbiamo concluso le relazioni istituzionali. Prendono quindi la parola persone del pubblico che hanno chiesto di poter parlare. Cediamo quindi il microfono al Sig. Armando Sozzoni. Ricordiamo intanto che per tutte le domande che sono state poste questa sera e di cui c'è traccia e notizia verranno date le risposte nella seduta seguente.

SIG. ARMANDO SOZZONI: Molte cose che volevo dire le ho già sentite in parte dall'avvocato e in parte dall'architetto. Una cosa che mi meraviglia è che finalmente si sono trovati i colpevoli, che sono gli amministratori comunali da una parte e, guarda caso, probabilmente i frati Benedettini che nel 1300 probabilmente hanno fatto degli scavi per portar via la sabbia, comunque i veri intenti sono questi.

Il problema vero è un altro, quello che diceva l'arch. Bernasconi è una realtà purtroppo, perché poi non si riesce a capire... io forse 10 anni fa, se le leggi sono quelle ancora, dovevo tagliare una pianta nel mio giardino, ho dovuto far richiesta all'Amministrazione comunale per poter tagliare la pianta, invece adesso qui arrivano tutti. Che la forestale, visto che poi è

coordinata dall'Amministrazione Provinciale e dalla Provincia e questi qui se ne fregano altamente, non lo so da chi è coordinata, io so che generalmente quando si tagliano i boschi e danno le autorizzazioni, passa la forestale e gli dice "questa la tagli, questa no" e fanno una selezione. Qui invece hanno fatto raso al suolo. E' così, andate solo a vedere, ma la cosa più brutta ancora - scusatemi poi, sono andato a braccio - la cosa più brutta ancora quando io ho interrotto il tecnico della Provincia, gli ho detto "alla fine ci butteranno i rifiuti" e ne ho avuto la conferma dai cacciatori guarda caso, che ci stanno già buttando l'eternit, ci stanno già buttando materiali di scavi e probabilmente butteranno anche i rifiuti.

Ma poi la cosa più bella è che, guarda caso, mi vengono a dire che chi dovrebbe salvaguardare il bosco è un'impresa di costruzioni. A me piacerebbe sapere chi sono questi soci, non lo so, sì, conosco il progettista, lo conosco molto bene, ma veramente io dico i tecnici dell'Amministrazione provinciale che si permettono di operare sul territorio di qualsiasi Comune, prima di operare secondo la mia modesta opinione, almeno usando il buon senso se le leggi non glielo dicono, perché probabilmente le leggi non glielo dicono, dovrebbero parlare un attimino con le Amministrazioni comunali e poi dare le autorizzazioni, perché questo è quello che non è successo.

Il ragionamento dovrebbe essere molto logico: salviamolo questo bosco, salviamolo sinceramente e se per caso continuano a tagliare io sono disponibile... ecco, mi sdraio sulla strada, mi passeranno sopra, tanto ormai ho già raggiunto una certa età, perciò uno più o uno meno, poi uno come me tra l'altro gli ha dato molto fastidio a tanta gente, ma mi sdraio sul serio, perché altrimenti - gente - altrimenti non li fermiamo questi qui. Questi qui vogliono costruire, cercate di capirla bene la cosa, non piantumare, perché sono tutte balle quelle che ci avete raccontato, vogliono fare le villette per i milanesi, questa è la questione vera.

Perciò io dico alla gente, all'Amministrazione: venite con me, ci sdraiamo sulle strade, blocchiamo la Varesina, facciamo di tutto, ma basta, il bosco non bisogna tagliarlo.

Un'altra cosa volevo dire, io 15 anni fa circa, 20, non mi ricordo, ho bruciato dei pini, perché allora c'erano i pini, 100-150 anni fa c'erano i pini, non c'erano le robinie, perché la Ca' di ... e di per esempio o il

Colombaro o tante altre corti di Lurate, se andate a vedere i tetti sono fatti con i pini dalla Benedetta. Io non sono nato qui, io sono nato in Valtellina dove c'è un pochino più di rispetto per i boschi, però là c'erano i pini, le robinie sono cresciute perché hanno tagliato i pini, però il bosco 100 anni, più di 100 anni fa era di pini, io andavo a raccogliere i funghi quando sono venuto qui a Lurate Caccivio, adesso non ce ne è più.

EMANUELA DONETTI: Ha chiesto di intervenire anche il Sig. Albini.

SIG. ALBINI: Buona sera a tutti. Colgo l'occasione per raccontare un aneddoto, e penso, vista anche la partecipazione che venga ad hoc.

Pioggie, vien giù il Monte Coppetto, penso che molti di noi si ricordano. Allora, con la Protezione Civile funzionante, mi ricordo che ero dentro nell'acqua a legare una pianta per pulire, arriva l'ex Sindaco, che è ancora un mio amico, e dice ridendo "Tarcisio, devo chiederti un favore. Mi devi fare il Presidente della Commissione Ecologia e Ambiente". Io ho detto. "Che bestia è questa roba qui?", io non mi sono mai interessato di politica, va bene, dopo di che perché fra l'altro sono anche cacciatore e il mio Presidente mi ha detto che questa Commissione c'è e non funziona. Questo mi gonfia il cuore, perché o mi hanno raccontato balle, o quando c'ero io mi hanno detto che era l'unica Commissione che funzionava e posso anch'io dire che vedo qui molti membri di quella Commissione di allora.

Vi voglio dire un altro aneddoto. Arrivo, ci troviamo di fronte giudizio, giovane del mestiere, non di età, e dice "qui mi hanno preso per i fondelli", ci trovavamo come Commissione a dover ratificare quello che avevano deciso prima, dopo di che io ho detto la volta dopo "questo non va mica bene, se dobbiamo essere qui a ratificare cosa stiamo qua a fare noi?". Le cose sono un pochettino cambiate, adesso però sento che sono tornate come prima, perché o il mio Presidente non la dice giusta, o se no stasera se i metodi erano quelli, lui non avrebbe dovuto dire che non ne sapeva niente di questa cosa.

Io mi ricordo si trattava di un cittadino di Lurate Caccivio, cioè Zaffanella, faccio il nome perché tanto erano cose lampanti, aveva chiesto - adesso metro più o metro meno, i casi bene non me li ricordo perché non sono stati tanto analizzati - però si trattava - poi se mi daranno le risposte mi correggeranno - una richiesta di abbattere mi pare 2000 m, 1500 metri di

bosco per poter andare a ingrandire un capannone per poter stare nelle normative per poter lavorare, perché le loro leggi così dicevano i progetti presentati dall'ufficio tecnico comunale, se no avrebbe dovuto chiudere oppure non poteva più fare l'attività che faceva. Dopo di che mi ricordo che la maggioranza perché ero Presidente e mi ritenevo di essere un buon Presidente, sbagliando magari per l'amor di Dio, di lasciar decidere agli altri, se il mio voto fosse stato l'ago della bilancia avrei Allora, si è votato contro, perché quel polmone di verde era sacrosanto.

Allora, o stasera io ho capito male, ma mi è sembrato di aver capito quando Palamara diceva che qui la barzelletta forse ... a me, cioè io non so chi sia l'immobiliare, non sapevo neanche che abbattevano il bosco, che qualcuno deve aver firmato a livello di Comune quello che è stato presentato, giusto o sbagliato non lo so, o ho capito male, o qui è stato detto questo.

Allora tutto quello che è seguito sa un po' tutto di barzelletta. Allora vorrei capire. Vedo qui seduta gente che faceva parte dell'allora mia Commissione... sto andando fuori dai 5 minuti? Allora taglio corto, in poche parole abbiamo gente qui seduta che se non ho capito male hanno firmato, io non voglio fare politica, voglio solo sapere a chi siamo in mano e chi dobbiamo ascoltare. Perché se là a un cittadino che per lavorare voleva ingrandirsi gli è stato proibito di farlo, giusto o sbagliato non spettava a me, adesso qua invece sono stati autorizzati, perché non penso che una ditta va là a tirare giù un bosco, fa e disfa e porta via e nessuno li ferma se non sono autorizzati. Abbiamo il rappresentante dei vigili, in tutte le cose che succedono in giro ci sono, e in queste cose non c'è nessuno? Io non lo so.

Signora la ringrazio della sua cortesia e della sua simpatia, penso che mi abbiano capito. Grazie.

EMANUELA DONETTI: Grazie della comprensione Sig. Albini. In questo momento ha chiesto la parola Fumagalli Gianni della Commissione Ambiente del Comune di Lurate Caccivio.

SIG. FUMAGALLI GIANNI: Buona sera a tutti. Vi chiedo come possiamo credere che una società pur dal nome accattivante come "Alba" non sia il preludio di un tramonto dei nostri boschi? Infatti se per il loro progetto utilizzano termini come riqualificazione, riassetto morfologico ed ambientare, riforma del bosco, chi può affermare che non sottintenda strategie con

finalità diverse da quelle prospettate? Valutate che i tempi di intervento sono molto lunghi e nel contempo possono intervenire eventi e realtà nuove. Fino a prova contraria non ci troviamo di fronte ad un ente che si propone finalità benefiche o collettive ma bensì una società che per raggiungere il suo scopo sociale ovviamente di carattere esclusivamente economico, cercherà di trarre da questa operazione il maggior guadagno possibile. Basta andare a leggersi l'attività contemplata nell'oggetto sociale, anzi visto che qualcuno ha chiesto chiarimenti in merito e sono atti pubblici leggo l'attività. Questa società esplica attività di agriturismo in genere, coltivazione dei terreni, costruzione, manutenzione, restauro di edifici ecc. e anche la gestione, dietro regolare autorizzazione degli enti competenti, persino di scommesse, lotterie ed altro. Dirò di più, dispiace constatare che questa società non è un'entità astratta è formata da persone: Pagani Giovanni, Pagani Laura, Giampietri Giulio, Caldara Ilaria, Sagliaschi Donato, Terruzzi Graziella e Giampietri Barbara, persone che hanno rilevanza economica nel nostro paese e anche nei paesi limitrofi. Vorrei ricordarvi, inoltre, che il bosco ha una sua valenza di importanza solo se considerato dal suo complesso e nella sua estensione. Il bosco oltre che importante polmone verde è un bene collettivo di cui è giusto che tutti possano usufruire e goderne e va quindi tutelato e conservato. Sono considerazioni di carattere generale, vorrei entrare adesso nel merito del problema e vorrei evidenziare alcuni aspetti. Con questo intervento si produce una ferita lacerante e duratura che va ad interrompere il carattere di continuità che lo distingue creando una radura artificiale e un pseudo bosco che non può definirsi temporaneo perché in pratica, seppure verrà ripristinato, ci vorranno una decina di anni prima che si possano vedere risultati apprezzabili. Non si riesce inoltre a capire, al di là dei motivi economici, l'opportunità di intervenire ad alterare quei luoghi..

EMANUELA DONETTI: Sig. Fumagalli le ricordo il tempo.

SIG. FUMAGALLI GIANNI: Volevo fare anche alcune citazioni sul valore dei Benedettini che secoli fa hanno scavato questi luoghi, se poi fosse vero lo contestiamo, allora dovremmo ripristinare anche gli scavi che hanno fatto per l'alveo del Lura. Vorrei concludere lasciando meditare sulle questioni di questa sera con il proverbio "Fa più rumore un albero che cade di una foresta

che cresce".

EMANUELA DONETTI: Ha chiesto la parola il consigliere Pietro Luraschi.

CONSIGLIERE LURASCHI: Buona sera a tutti. Io vorrei chiarire un po' come siamo venuti a conoscenza di questa cosa. Io dico che sono favorevole alla petizione tendente a bloccare il procedimento che questa Amministrazione ha irresponsabilmente gestito fin dall'inizio innescando una procedura frettolosa a favore della società Alba Srl.

E' prevalso come per il passato la volontà del Sindaco di nascondere le carte ai consiglieri, e se non vado errato perfino a quelli di maggioranza. Noi consiglieri di minoranza, che rappresentiamo oltre il 55% dei cittadini, siamo stati informati il 21 dicembre del 2006, quindi sia ben chiaro che quello che ci ha detto prima noi non siamo assolutamente stati informati prima di quella data lì, quando ormai tutto era deciso.

A mio avviso l'area del Monte Sinai, in località Torretta, rientra nel PLIS, il cui ambito è stato approvato dal Consiglio comunale con apposita delibera e impone a chiunque di non modificare le condizioni naturali del terreno, nonché le strade in essere, la libera percorribilità ciclopedonale, con l'obiettivo di tutelare gli ambiti del PLIS con evidenti motivi di salvaguardia.

Pertanto, la richiesta della Società doveva passare da subito attraverso il Consiglio comunale e con queste persone, solo allora dal punto di vista politico si poteva bloccare sin dall'inizio il taglio del bosco. Questa era la prima azione da fare.

Purtroppo noi non eravamo in grado perché non siamo stati informati.

Dove venivano manifestate con la massima trasparenza le procedure che si intendeva attivare. In questa sede si doveva discutere come risolvere il problema.

Poi per deliberare con il consenso dei consiglieri, interessando effettivamente le altre Commissioni. Cioè, qui si prendevano le decisioni e il dott. Botta non può dire che ho torto, perché la procedura secondo me era questa, senza andare poi... perché vediamo che purtroppo anche in campo nazionale valgono di più le manifestazioni di piazza che non quelle amministrative, che però devo ringraziare Floriano che è stato lui l'attore che ha bloccato ... sia ben chiaro, perché l'impostazione dell'avvocato è

tutta dal punto di vista amministrativo è tenuto a dare il giudizio.

Metodo inconsueto, ma che avrebbe in primo luogo informato tutti i consiglieri. Infatti a cosa servono i consiglieri se tutto si decide nel palazzo? Il consigliere ha il diritto di essere informato sui problemi di alto profilo come questo non c'è effettivamente trasparenza, di un governo di regime dove il Sindaco ne è il suo artista. Questa è la definizione.

Perché noi per aver diritto ai documenti siamo andati alla procura della Repubblica, se no non ci davano i documenti, questa è la verità.

L'area del Monte Sinai è l'unica zona boschiva del nostro territorio e per nessun motivo deve subire trasformazioni. Da notare che costantemente ogni Amministrazione ha sempre resistito ai repentini tentativi volti a speculare sui suoi fondi. E mi riferisco a quello che ha detto Albini, che si trattava veramente di un accordo di programma che poi l'Amministrazione Fogliani ha bocciato, sentita la Commissione Ambiente.

EMANUELA DONETTI: Sig. Luraschi, stanno passando ora i 5 minuti.

CONSIGLIERE LURASCHI: Non da ultimo volevo riferire che dal momento che ci sono gli Assessori di Oltrona, e parlo sempre dell'altra Amministrazione riguardante il Monte Sinai, non da ultimo la trattativa poi conclusa favorevolmente con Oltrona San Mamete ed in particolare con i residenti ai confini del nostro territorio. In quel Consiglio ognuno ha potuto esprimere il proprio parere, in quella sede è stato garantito ai cittadini di Oltrona che il Monte Sinai, anche in previsione del nuovo Piano di Governo del Territorio, avrebbe mantenuto l'attuale classificazione del PRG vigente.

Ora mi chiedo, gli attuali Assessori Alagna e Di Gristina, tenaci assertori di mantenere l'unico nostro polmone a verde, come giustificano questo volta gabbana? Da che parte stanno? Come è stato il loro comportamento in Giunta? Io lo chiedo, perché io li avevo sempre contro quando effettivamente l'altra Amministrazione non ha mai concesso niente.

Con cortesia chiedo ai consiglieri che idea vi siete fatti da questa situazione, tenuto conto che la società investe migliaia di euro sul territorio, acquistando il bosco, sistemandolo. Qual è il loro obiettivo, scusate, se non quello di speculare economicamente? Non è certamente un'associazione no profit, né tanto meno Babbo Natale, allora capiamo come è

il progetto.

Nell'anno 2003, precisamente al mese di luglio, è pervenuta una richiesta riguardante la stessa area, era un progetto forse troppo ingenuo e subito respinto, che è stato poi illustrato dal consigliere Lamorgese.

EMANUELA DONETTI: Sig. Luraschi, mi scusi, in questo momento c'è tantissima gente che se ne sta andando e c'è un gruppo che deve presentare una petizione.

CONSIGLIERE LURASCHI: Chiudo. Allora io dico a tutte le persone di presentarsi qui a firmare contro questo intervento che è veramente deleterio nei confronti del nostro bosco. Grazie.

EMANUELA DONETTI: Invitiamo quindi i promotori della petizione a spiegare bene, perché così...

SIG. GALLI: Io sono uno dei tanti che vorrebbe che questa petizione fosse firmata. C'è una ragazza in giro che chiede le firme, è là al tavolo, se prima di andare via la firmate mi fate una cortesia, se volete ve la leggo.

EMANUELA DONETTI: Si può sapere il nome di questa ragazza? Perché dobbiamo registrare.

ARRIGHI SERENA: Leggo: "La società Alba Srl ha chiesto ed ottenuto dalla Provincia di Como l'autorizzazione paesaggistica, idrogeologica e forestale alla trasformazione temporanea di una parte di bosco - 24.000 mq - in località Benedetta Torretta, mapp. ecc.

L'area in questione è inserita nel Parco Sorgenti del Lura, che è il famoso PLIS, e presenta una morfologia che non è mai stata modificata e/o trasformata in tempi recenti e comunque a memoria d'uomo.

La società Alba Srl intende riempire le depressioni naturali del bosco con materiali riportati e per realizzare il progetto dovrà disboscare l'area. In alcune zone gli alberi sono già stati tagliati e aggiungo che non sono state tolte le ceppaie.

Inoltre per attuare questi lavori verranno distrutti i sentieri per poter far passare circa 30 camion al giorno per un periodo di almeno 2 anni. I sentieri sono sempre stati...

EMANUELA DONETTI: Scusate, i lavori sono stati lunghi, mi rendo conto, però dobbiamo mantenere un certo ordine perché altrimenti è perfettamente inutile questa relazione ed è perfettamente inutile anche sentire questa relazione

perché scommetto che nessuno ha capito.

SIG. GALLI: I sentieri sono sempre stati percorribili a piedi, hanno un calibro diverso tra loro, hanno una larghezza di circa da 1 metro a 2 metri e 2,50, attraversano il bosco e lo intersecano in modo naturale e spontaneo, cosa che adesso, dopo il primo intervento di disboscamento avvenuto negli ultimi due mesi, è completamente cambiata, con sentieri che sono stati allargati fino a 4-5 metri e addirittura ridisegnati. Difatti ci sono dei sentieri che avevano fatto le mountain bike, che non erano sentieri, che sono stati allargati perché accorciavano la strada per arrivare su nella piana di Oltrona.

Dopo essere stati compiutamente informati delle problematiche inerenti l'argomento del bosco nel Consiglio comunale aperto, convocato appositamente oggi, per discutere la questione alla presenza di autorità ed esperti, riteniamo e facciamo notare ai componenti e organi comunali e provinciali, che se il progetto dovesse essere realizzato, gli abitanti di Lurate Caccivio e dei comuni confinanti con l'area in questione perderanno un importante polmone verde, arrivando all'eliminazione di importanti zone di collegamento ecologico e di zone verdi attualmente ancora fruibili a persone e raggiungibili facilmente e in breve tempo dai centri abitati.

Noi tutti - spero - chiediamo quindi all'Amministrazione comunale e al Consiglio comunale di Lurate Caccivio:

- 1) di bloccare la realizzazione del progetto tramite tutti gli adempimenti che possono essere intrapresi per preservare gli ambienti naturali;
- 2) di far valere nelle sedi opportune, anche legali, le motivazioni atte a giustificare il diniego;
- 3) di favorire la fruizione pubblica della zona boschiva;
- 4) di perseguire gli obiettivi di salvaguardia e tutela dell'ambiente.

Inoltre chiediamo all'Amministrazione provinciale di Como:

- 1) di rivedere o revocare autorizzazioni paesaggistiche, idrogeologiche e forestali impropriamente concesse;
- 2) di porre in atto le iniziative necessarie alla salvaguardia, tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale;
- 3) di proteggere, preservare e conservare assolutamente gli ambienti boscati residui delle zone prealpine, sia collinari, sia di pianura, quali zone di

valenza paesaggistica nonché di salute pubblica, in quanto si tratta di polmoni verdi in aree compromesse a rischio PM10 e altri inquinanti atmosferici.

Grazie, se me la firmate tutti mi fate un grande favore.

EMANUELA DONETTI: Ha chiesto la parola Maria Teresa Belloni della scuola media di Lurate Caccivio.

SIG.A MARIA TERESA BELLONI: Buona sera. Voglio solo precisare una cosa al riguardo dell'attività didattica nella nostra scuola media.

Abbiamo diversi progetti, un progetto che è imminente e che tutti gli anni comunque si fa e cade proprio a fagiolo con questa problematica che è sorta sul territorio, è l'uscita didattica per l'analisi del bosco, bosco che viene poi visto sotto diversi aspetti, l'aspetto più scientifico, quello più tecnico-tecnologico e anche sportivo. Noi facciamo riferimento - e l'abbiamo preparata oggi, perché domani mattina abbiamo un'uscita con una prima classe - usando le carte di orientering. Adesso io non mi dilungo, anche perché non è il mio campo specifico, il campo specifico è dell'insegnante di educazione fisica che usa a scopo didattico già da diversi anni questo tipo di carta, che è una carta codificata a livello regionale, quindi della regione Lombardia, e che indica in una legenda tutta la morfologia del terreno e di tutte le situazioni, dal cespuglio piuttosto che l'albero alto o l'albero basso. Per cui è tutto poi censito e corrisponde ad una carta.

Il cambiamento eventuale del territorio in questo senso stravolgerebbe anche tutta una carta che è stata codificata e che veramente renderebbe anche disorientati i ragazzi che usano questa disciplina, o meglio, che utilizzano questa disciplina naturalmente guidati dagli insegnanti, che è una vera disciplina sportiva.

Quindi noi usiamo questa per comodità, anche perché domani i ragazzi rileveranno attraverso poi queste fotocopie - infatti abbiamo detto "boschi di Lurate Caccivio" - e poi sarà compito loro anche identificare attraverso la colorazione - che corrisponde poi alla carta fatta dagli specialisti - questo tipo di lavoro.

L'altro lavoro che si farà sarà la misurazione e poi faranno tutte le considerazioni in merito.

Quindi io voglio solo dire questo, che mi sembra importantissimo che

dall'alto - tecnici, amministratori e tutti - diano delle direttive, nel rispetto di quello che è il ragazzo, il bambino, perché nel diritto del bambini vuol dire noi adulti dobbiamo e siamo responsabili nel lasciare un territorio naturale. Alcune considerazioni i ragazzi le hanno già fatte, cerco di raccogliere un po' quello che abbiamo detto in questi giorni, però dalla loro viva voce:

- Perché il bosco, che è così naturale, lo vogliono cambiare?

Questa risposta è una risposta aperta, che forse chi ha deciso di intraprendere un'attività che veramente non è in sintonia anche con un'attività educativa, dia una risposta, perché io stasera risposte da chi di dovere, che dovrebbe anche dire il perché di questa cosa, si sono dette tante cose, tante considerazioni, però io ribadisco: in prima linea il rispetto del minore anche in questo caso. Buona sera.

EMANUELA DONETTI: Possono accomodarsi al microfono il Sig. Alberio della Coldiretti di Como e l'ultima persona che ha chiesto la parola, il Sig. Angelo Vavassori.

SIG. ALBERIO: Buona sera a tutti, buona sera al Signor Sindaco e ai componenti del Comune di Lurate, buona sera ai rappresentanti della Provincia.

Io vorrei ringraziare prima di tutto tutti i cittadini che sono presenti e che mi sembra abbiano a cuore comunque la tutela di una parte del territorio, perché come agricoltori non può essere che una cosa che ci fa piacere, visto che noi sul territorio ci viviamo e ci mangiamo. Per cui quando ci si mobilita in questo modo per preservare anche una parte di territorio e di area boscata ci può far solo piacere. L'unica cosa che voglio dire per essere breve e conciso, è che vorrei che si faccia molta attenzione a quello che si sta facendo e non si arrivi a vedere trasformata quest'area in altre cose tramite speculazioni varie, per cui chiedo per cortesia di fare tutto il possibile per mantenere l'area boscata, poi - va beh - verrà rinnovata, verrà fatto il taglio, quello non c'è problema, vi chiedo questo, altrimenti anche noi tra urbanizzazione, autostrade varie e tutte le altre costruzioni che stanno comparando nel nostro territorio, andiamo a cambiare mestiere e ci spostiamo dalla zona di Como.

Ringrazio ancora i Comuni che hanno la volontà di costituire il Parco Locale

Sovracomunale, spero che anche questa sia un'altra e ulteriore possibilità di tutela del territorio della provincia.

SIG. ANGELO VAVASSORI: Io vorrei portare solo alcune testimonianze per dire come è difficile oggi fare l'agronomo e fare aree verdi in generale. Quindi parlerò di questo argomento e non specificamente del progetto di cui stiamo affrontando questa sera l'argomento.

Una domanda per iniziare: quali boschi vogliamo difendere? Perché sono il primo che vuole cominciare ad iniziare un discorso del verde un pochino più ampio, legato a quella valenza che voi tutti, io in primis, vorrei cominciare a far conoscere. Ovvero sto lavorando da anni per far capire come il verde, il bosco in particolare, sia un elemento territoriale e urbanistico.

Da pochissimo tempo è entrata la parola "verde" nell'urbanistica, prima era un vuoto, le aree agricole e boscate erano aree di riserva per costruire, oggi con il PTCP e altri strumenti sono diventate aree urbanisticamente a sé stanti, con funzioni territoriali e anche sociali.

Per cui pienamente d'accordo che questa area di bosco abbia un ruolo importante come corridoio ecologico nord-sud del Lura e possa essere mantenuta come tale. Però dobbiamo anche guardare alla nostra storia e al nostro presente, un presente che è fatto da una eredità e un presente che deve costruire un futuro nostro.

La nostra eredità dei boschi è questa intorno a Lurate Caccivio, boschi composti dal 60% di robinie, 17% castagno, 17% pino silvestre, 4% quercia, 2% ontano, 2% carpina. Quindi sto dicendo quello che è il bosco oggi.

Oggi non è più sufficiente dire "manteniamo il bosco", il mio mestiere è fare boschi, però quale bosco devo fare e devo proteggere? Noi capiamo i disagi di un cantiere edile, capiamo i disagi di una strada per un beneficio pubblico...

SINDACO: Scusi, c'è un equivoco. Lei deve qualificarsi, se lei è il consulente della società Alba deve qualificarsi. E' consulente della società Alba?

SIG. VAVASSORI: Io sono consulente della società Alba, però non sto parlando del progetto.

SINDACO: L'importante è che lei si qualifichi.

SIG. VAVASSORI: Io ho fatto il progetto del bosco, solo del bosco, per quanto

riguarda questo intervento. Non ho nessun problema di qualificarmi.

SINDACO: L'importante è che si qualifichi, poi può parlare liberamente.

SIG. VAVASSORI: Chiedo scusa se non mi sono qualificato quando mi sono presentato. Però in questo momento sono consulente, non sono qui a parlare per la società. Mi qualifico, non ho mandato di parlare, però vorrei mostrarvi quello che è la materia nella quale siamo chiamati a operare e per cui si è pensato di fare bosco su bosco e chiedo a voi di essere vigilanti qualora - magari non si fa niente, magari questa cosa salta - però se dovesse andare avanti vi chiedo di essere cattivi, di essere severi, perché sono io il primo a dirlo che se bosco è, bosco deve essere, e se i miei figli che abitano non molto distante da qua venissero a fare attività didattica, mi piacerebbe molto che andassero in un bosco finto dove è 60% di robinie che non è per niente bosco.

Finisco l'intervento poi rispondo se mai.

EMANUELA DONETTI: Prego l'aula di mantenere il silenzio. Concluda il suo intervento molto brevemente.

SIG. VAVASSORI: Vi chiedo scusa... scusate, io non riesco a sentire le vostre richieste perché parlate in tanti, non per cattiva volontà.

Ci sono delle modalità per operare... le volete così? Mantenete così, io non faccio un intervento politico, lo dico subito, scegliete voi politicamente, vi dico solo quali sono oggi... pazienza pochi minuti e poi me ne vado. Vorrei solo dirvi che qui come altrove, oggi noi stiamo facendo i boschi nuovi solo quando c'è una malattia, quando c'è un bostrico che tira giù ettari, migliaia di pini o altre piante. E' difficile oggi fare dei boschi di qualità, perché non abbiamo pianificazione.

Mi piacerebbe che le componenti politiche, oltre che investire in urbanistica, investissero anche nel verde, che il Piano del Lura non avesse per esempio il 60% di robinie. Non voglio fare il contraddittorio, è legittimo e sono anch'io dalla parte di chi desidera il verde, dobbiamo anche capire...

EMANUELA DONETTI: Mi scusi, pochi secondi e le dobbiamo togliere la parola.

SIG. VAVASSORI: Va bene, non mi lapidate almeno gli ultimi secondi perché altrimenti... io ho avuto pazienza. Vi chiedo scusa, vi dico solo che esiste anche una tecnica, una disciplina che rispetta le aree verdi e queste hanno

anche un cambiamento, un mutamento.

Vogliamo far partire i boschi dai 2 metri in su? Lo si può fare, basta che la forestale ci dia il permesso. Vogliamo fare i boschi già da 4 metri in su? Si possono fare, basta che la forestale ci dia il permesso.

Voglio solo dirvi che fare i boschi oggi è difficile, perché dagli anni '60 che abbiamo non più le stufe ma il riscaldamento, non sono coltivati e il bosco - ve lo dice Coldiretti e gli altri - hanno un governo, perché sono specie viventi. Quindi il governo, bello o brutto che sia, vuol dire gestire la crescita e lo sviluppo, che sia un animale o una pianta va governato.

E le quantità. Oggi noi abbiamo un territorio lombardo in generale poverissimo e scarsissimo di vegetazione. E' di dicembre di quest'anno, Regione Lombardia ha stanziato se vi può servire - 200 milioni di euro per fare 10.000 ettari di foreste nuove. Questi sono strumenti, benissimo. Sì, sì, il vostro esisteva già, però voglio dire... e voglio che resti, ciò nonostante ci sono delle modalità di migliorare delle strutture. Poi siamo liberi. Vi ringrazio e vi chiedo scusa.

EMANUELA DONETTI: Ciascuno ha diritto di prendere la parola come pubblico e per questo motivo diamo la parola al consigliere provinciale Massimo Patrignani.

MASSIMO PATRIGNANI: Buona sera. Mi scuso per non essermi iscritto e ringrazio la moderatrice di avermi dato la parola, ma sono arrivato tardi perché c'era Consiglio provinciale e la riunione era già in corso.

Vi porto via pochissimi secondi, soltanto per dire che anche a nome di altri consiglieri che non sono qui abbiamo avviato una riflessione - io personalmente una decina di giorni fa sono andato a parlare con il dott. Righi e mi sono fatto spiegare gli aspetti tecnici che lui ha spiegato qui rispetto alla questione del taglio boschi - ma noi politici del Consiglio provinciale non la vediamo solo dall'aspetto del taglio boschi, qualcuno l'ha già ricordato, ci occupiamo anche dell'aspetto del Parco, ci occupiamo anche dell'aspetto della caccia, ci occupiamo in generale degli aspetti dell'ambiente e quindi voglio soltanto prendere un impegno a nome anche dei miei colleghi, per dire che porterò via da qui la petizione, la farò iscrivere all'odg del Consiglio provinciale, perché a questo punto è necessario che anche a livello provinciale ci sia una decisione non soltanto

tecnica, ma politica, su una materia così grossa, così rilevante.

Il prossimo Consiglio sarà probabilmente il 12 e se ci riesco già domani vedo di fare iscrivere la pratica e speriamo che vada a buon fine perché mi sembra che sia una battaglia sacrosanta da combattere per le cose che ho sentito qui. Grazie.

EMANUELA DONETTI: Questo era l'ultimo intervento, quindi riprende la parola il Sindaco per chiudere il Consiglio comunale aperto.

SINDACO: Grazie a tutti per la serata, credo che il fatto positivo sia stato quello di potersi parlare, capire la problematica, potersi confrontare onestamente e democraticamente, mancano un po' le risposte, manca un po' il contraddittorio, ma se l'avessimo fatto avremmo bloccato tutto. C'è un altro Consiglio comunale che verrà indetto al più presto e sarà anche caratterizzato dalla risposta del TAR, che è una risposta strategica, perché quello che verrà dal TAR sarà quello che condiziona tutte le nostre future decisioni e operatività.

Quindi vi terremo informati al più presto su quando ci sarà il prossimo Consiglio comunale, vi ringrazio tantissimo per la partecipazione e auguro a tutti la buona notte.
